



## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



## ***NEWSLETTER SETTIMANALE***

**Numero 3/n**

**9 febbraio 2009**

*Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale*

# S O M M A R I O

## SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA ( 27/n)

<b><u>AMBIENTE</u></b> .....	<b>p. 5</b>
AMBIENTE: LA COMMISSIONE INTENTA UN'AZIONE NEI CONFRONTI DI 10 STATI MEMBRI CHE NON HANNO RILASCIATO O RINNOVATO LE AUTORIZZAZIONI AGLI IMPIANTI INDUSTRIALI.....	5
INQUINAMENTO ATMOSFERICO DA PARTICELLE SOTTILI: LA COMMISSIONE PROCEDE NEI CONFRONTI DI 10 STATI MEMBRI.....	6
CAMBIAMENTI CLIMATICI: LA COMMISSIONE ACCOGLIE FAVOREVOLMENTE LE RACCOMANDAZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO SULLA FUTURA POLITICA CLIMATICA DELL'UE.....	8
<b><u>AUDIOVISIVI</u></b> .....	
LA COMMISSIONE EUROPEA RADDOPPIA LA COPERTURA AUDIOVISIVA DI EVENTI ED ALTRI SERVIZI SUI MEDIA.....	10
<b><u>CONCORRENZA</u></b> .....	
DIRITTO DELLE SOCIETÀ E GOVERNO SOCIETARIO: LA COMMISSIONE PRENDE PROVVEDIMENTI PER GARANTIRE CHE FRANCIA, ITALIA E POLONIA APPLICHI GLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA PER LE SOCIETÀ QUOTATE.....	10
APPALTI PUBBLICI: PROCEDIMENTO D'INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA RELATIVO AI SERVIZI BANCARI PER L'UNIVERSITÀ DI PARMA.....	12
AIUTI D' STATO: LA COMMISSIONE AUTORIZZA UN REGIME TEMPORANEO FRANCESE CHE PERMETTE DI ACCORDARE PRESTITI CON BONIFICA ALLE IMPRESE CHE FABBRICANO PRODOTTI VERDI .....	13
<b><u>CONSUMATORI</u></b> .....	
CONSUMATORI: L'UE INTENDE VIETARE IL DIMETILFUMARATO (DMF) NEI PRODOTTI DI CONSUMO QUALI POLTRONE E SCARPE.....	14
CONSUMATORI: ENERGIA, BANCHE E TRASPORTI URBANI NON RISPONDONO ALLE ASPETTATIVE DEI CONSUMATORI.....	16
REGOLAMENTO SULL'ALIMENTAZIONE ANIMALE: LA COMMISSIONE SI RALLEGRA DEL VOTO DEL PARLAMENTO EUROPEO.....	18
<b><u>CULTURA</u></b> .....	
ANNUNCIATI I VINCITORI DEL SECONDO CONCORSO PER GIOVANI RADUTTORI DELL'UE.....	20
<b><u>ECONOMIA</u></b> .....	
GENNAIO 2009: L' INDICATORE DEL CLIMA ECONOMICO S' INDEBOLISCE ANCORA, TANTO NELL' UE CHE NELLA ZONA EURO.....	22
<b><u>ENERGIA</u></b> .....	
VENTI STATI MEMBRI NON APPLICANO ANCORA LA NORMATIVA COMUNITARIA CHE PROMUOVE L'EFFICIENZA ENERGETICA.....	23
LA CONVENZIONE DEI SINDACI L' EVENTO SIGNIFICATIVO DELLA SETTIMANA EUROPEA DELL' ENERGIA DURATURA CARICATA.....	24
<b><u>PESCA</u></b> .....	
PESCA: LA COMMISSIONE INTERVIENE A SALVAGUARDIA DEGLI SQUALI.....	25
<b><u>POLITICA INTERNA</u></b> .....	
VOLETE SAPERE QUALI SONO LE NUOVE TEMATICHE ALL'ORDINE DEL GIORNO NELL'AGENDA DELL'UE?.....	27

## **PARLAMENTO EUROPEO**

<b><u>AMBIENTE</u></b> .....	
Zone a natura protetta: dei luoghi da contemplare.....	30
<b><u>CONCORRENZA</u></b> .....	
Agevolare l'accesso delle pmi ai mercati mondiali.....	31
Cina: rispetto dei diritti umani e lotta alla contraffazione.....	35
<b><u>CONSUMATORI</u></b> .....	
Nuove norme sui mangimi animali.....	37
Promuovere il commercio on line.....	41
<b><u>ENERGIA</u></b> .....	
I principali temi dibattuti questo lunedì in aula: la crisi energetica e i negoziati di Doha.....	43
Quando l'energia rima con solidarietà.....	44
<b><u>POLITICA INTERNA</u></b> .....	
Più severità nella lotta alla pedopornografia.....	46
Norme più severe per combattere il lavoro clandestino.....	48
Protezione delle minoranze etniche: un paradosso europeo.....	49
<b><u>RELAZIONI ESTERNE</u></b> .....	
L'Europa dovrebbe accogliere i detenuti di Guantanamo? Dicci la tua.....	51
<b><u>RICERCA PARTNER (27/n)</u></b> .....	
<b><u>ATTIVITA' PRODUTTIVE</u></b> .....	
TEACHING MATERIAL ON ENTREPRENEURSHIP.....	55
<b><u>CULTURA</u></b> .....	
PARTNER CALL FOR LEONARDO PROGRAMME – TRANSFER OF INNOVATION.....	57
<b><u>ISTRUZIONE</u></b> .....	
COMENIUS REGIO: INCREASING LITERACY SKILLS.....	58
LEONARDO DA VINCI – MOBILITY PROJECT.....	60
<b><u>EVENTI E CONVEGNI (27/n)</u></b> .....	
<b><u>AFFARI SOCIALI</u></b> .....	
EC-UN JOINT INITIATIVE ON MIGRATION & DEVELOPMENT.....	64
<b><u>AMBIENTE</u></b> .....	
RISPOSTE REGIONALI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO.....	65
<b><u>COOPERAZIONE INTERNAZIONALE</u></b> .....	
EUROPEAID: AUCTION FLOOR CONFERENCE.....	71
<b><u>ENERGIA</u></b> .....	
FUNDING THE SET-PLAN AND THE EUROPEAN ENERGY RESEARCH ALLIANCE SCOPE AND ACTIVITIES.....	74
<b><u>SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (27/b)</u></b> .....	
<b><u>AUDIOVISIVI</u></b> .....	
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2009 — AZIONE PREPARATORIA MEDIA INTERNATIONAL.....	79
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EACEA/36/08 SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI RETI E ALLA MOBILITÀ DI STUDENTI E FORMATORI IN EUROPA.....	80

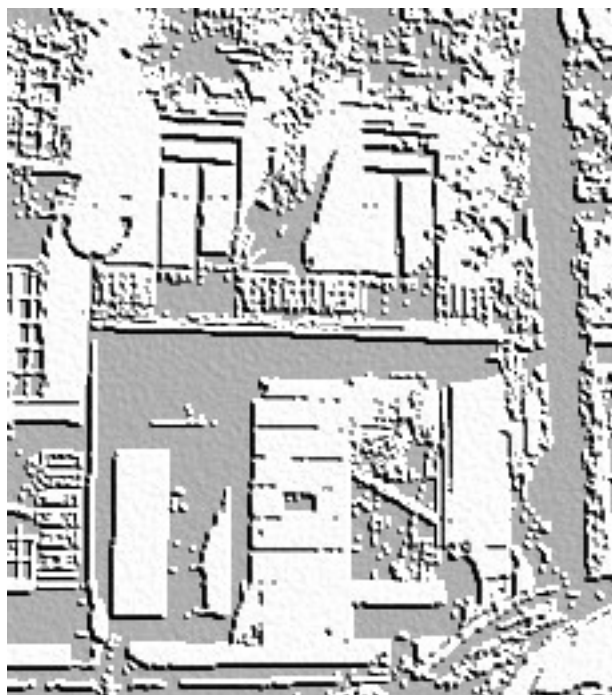


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 – Fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



## ***NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA***

Numero 3/n

9 febbraio 2009

*Selezione di notizie di interesse regionale*

## AMBIENTE

### AMBIENTE: LA COMMISSIONE INTENTA UN'AZIONE NEI CONFRONTI DI 10 STATI MEMBRI CHE NON HANNO RILASCIATO O RINNOVATO LE AUTORIZZAZIONI AGLI IMPIANTI INDUSTRIALI

La Commissione europea ha avviato un procedimento d'infrazione nei confronti di 10 Stati membri che non hanno rilasciato nuove autorizzazioni o aggiornato le autorizzazioni esistenti per oltre 4 000 impianti industriali già in funzione in tutta Europa.

A Danimarca e Irlanda è stata inviata una lettera di diffida, mentre agli altri otto Stati membri che ne avevano già ricevuta una lo scorso maggio sarà fatto pervenire un parere motivato, l'ultima fase del procedimento. Il termine ultimo per il rilascio delle autorizzazioni era il 31 ottobre 2007.

Il Commissario europeo all'Ambiente, Stavros Dimas, ha dichiarato: "È inaccettabile che degli impianti industriali operino senza un'autorizzazione ufficiale che garantisca la massima riduzione delle emissioni inquinanti. Le procedure di autorizzazione sono state approvate da tutti gli Stati membri e per tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente è necessario che siano rispettate."

Le violazioni riguardano la direttiva UE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (la cosiddetta direttiva IPPC)<sup>III</sup>, intesa a prevenire e a ridurre le emissioni industriali in atmosfera, nelle acque e nel suolo.

Secondo quanto previsto dalla direttiva, entro il 30 ottobre 2007 gli Stati membri avrebbero dovuto rilasciare nuove autorizzazioni o riesaminare ed eventualmente aggiornare le autorizzazioni già rilasciate a tutti gli impianti industriali in esercizio prima del 30 ottobre 1999. Nel caso della Bulgaria e della Slovenia, le autorizzazioni nuove o aggiornate dovevano essere rilasciate agli impianti industriali in esercizio entro la data di adesione dei due paesi.

Dai dati trasmessi dagli Stati membri risulta che in 10 di questi un numero elevato di impianti non dispone ancora delle autorizzazioni necessarie (nuove o aggiornate). Nel complesso si tratta di più di 4 000 impianti sugli oltre 52 000 interessati in tutta l'UE.

Otto Stati membri hanno già ricevuto una lettera di diffida lo scorso maggio (cfr. [IP/08/704](#)) e ora verrà loro trasmesso un parere motivato, che rappresenta l'ultima fase del procedimento prima del deferimento alla Corte di giustizia europea. Gli Stati membri interessati sono il Belgio, la Bulgaria, la Grecia, l'Italia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Slovenia e la Spagna.

La Danimarca e l'Irlanda sono ancora nella prima fase del procedimento e riceveranno una lettera di diffida per lo stesso motivo.

#### Iter procedurale

L'articolo 226 del trattato conferisce alla Commissione la facoltà di procedere nei confronti di uno Stato membro che non adempie ai propri obblighi.

Se constata che la disciplina comunitaria è stata violata e che sussistono i presupposti per iniziare un procedimento di infrazione, la Commissione trasmette allo Stato membro in questione una diffida o lettera di "costituzione in mora" (prima fase del procedimento), in cui intima alle autorità del paese

interessato di presentare le proprie osservazioni entro un termine stabilito, solitamente fissato a due mesi.

Sulla scorta della risposta o in assenza di una risposta dallo Stato membro in questione, la Commissione può decidere di trasmettere allo Stato un "parere motivato" (seconda fase del procedimento) in cui illustra in modo chiaro e univoco i motivi per cui ritiene che sussista una violazione del diritto comunitario e lo sollecita a conformarsi entro un determinato termine (di solito due mesi).

Se lo Stato membro non si conforma al parere motivato, la Commissione può decidere di adire la Corte di giustizia delle Comunità europee. Se la Corte di giustizia accerta che il trattato è stato violato, lo Stato membro inadempiente è tenuto ad adottare i provvedimenti necessari per conformarsi al diritto comunitario.

L'articolo 228 del trattato conferisce alla Commissione la facoltà di procedere nei confronti di uno Stato membro che non si sia conformato ad una precedente sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee; anche in questo caso viene inviata una "lettera di costituzione in mora" (lettera di diffida) e successivamente un "parere motivato" (seconda fase del procedimento). A norma dell'articolo 228, la Commissione può chiedere alla Corte di infliggere sanzioni pecuniarie allo Stato membro interessato.

Per ulteriori informazioni sulle infrazioni in generale, si prega di consultare il seguente sito web: [http://ec.europa.eu/environment/legal/implementation\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/legal/implementation_en.htm)

Le sentenze della Corte di giustizia sono consultabili al seguente indirizzo: <http://curia.eu.int/en/content/juris/index.htm>

Per ulteriori informazioni sulla direttiva IPPC e la relativa attuazione, consultare il sito: <http://ec.europa.eu/environment/air/pollutants/stationary/ippc/index.htm>  
[http://ec.europa.eu/environment/air/pollutants/stationary/ippc/ippc\\_indic\\_permits.htm](http://ec.europa.eu/environment/air/pollutants/stationary/ippc/ippc_indic_permits.htm)

---

<sup>41</sup> Direttiva 96/61/CE, codificata dalla direttiva 2008/1/CE.

*(Fonte: Commissione Ue, 29 gennaio 2009)*

## **INQUINAMENTO ATMOSFERICO DA PARTICELLE SOTTILI: LA COMMISSIONE PROCEDE NEI CONFRONTI DI 10 STATI MEMBRI**

La Commissione europea ha avviato un procedimento di infrazione nei confronti di 10 Stati membri che non hanno rispettato la norma di qualità dell'aria che l'UE ha fissato per le particelle pericolose trasportate nell'aria, il cosiddetto PM<sub>10</sub>.

Tali particelle sono emesse principalmente dagli impianti industriali, dal traffico e dagli impianti di riscaldamento domestico e possono provocare asma, problemi cardiovascolari, cancro al polmone e morte prematura. La Commissione è intervenuta dopo l'entrata in vigore, nel giugno scorso, della nuova direttiva UE sulla qualità dell'aria secondo la quale, in determinate condizioni e per alcune zone specifiche all'interno di ciascun paese, gli Stati membri possono chiedere una proroga limitata che consenta loro di rispettare il limite fissato per il PM<sub>10</sub> in vigore dal 2005.

Stavros Dimas, commissario europeo all'Ambiente, ha dichiarato: "L'inquinamento atmosferico ha gravi ripercussioni sulla salute e il rispetto delle norme deve essere la nostra massima priorità. La nuova direttiva sulla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa consente di prorogare i termini fissati per il rispetto delle norme se sussistono determinate condizioni, ma tali proroghe non devono ritardare l'adozione delle misure di abbattimento delle emissioni. È inoltre fondamentale ricordare che, nei casi in cui non è possibile applicare le proroghe, le norme devono essere rispettate integralmente. La flessibilità offerta agli Stati membri sarà pertanto accompagnata da una rigorosa azione di verifica dell'applicazione da parte della Commissione."

### **Lettera di diffida**

Dopo la richiesta di informazioni inoltrata agli Stati membri lo scorso giugno (cfr. [IP/08/1112](#)), la Commissione ha inviato una lettera di diffida a 10 Stati membri – Cipro, Estonia, Germania, Italia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Spagna e Svezia – che non hanno ancora rispettato i valori limite per il PM<sub>10</sub> in vigore ormai dal 1° gennaio 2005. Il superamento dei limiti oggetto della diffida riguarda 83 milioni di persone in 132 zone diverse istituite ai fini della qualità dell'aria.

Gli Stati membri in questione non hanno chiesto proroghe per conformarsi alle norme in tutte le zone in cui i valori limite del PM<sub>10</sub> sono superati. La nuova direttiva sulla qualità dell'aria<sup>III</sup> (cfr. [MEMO07/571](#) e [IP/08/570](#)), entrata in vigore l'11 giugno 2008, permette agli Stati membri di chiedere, in determinate situazioni, una proroga limitata per conseguire i valori limite fissati per il PM<sub>10</sub>.

Le proroghe si applicano solo nelle zone in cui si riesce a dimostrare che si è tentato di conseguire i valori limite nel 2005 ma non si sono ottenuti risultati a causa di circostanze esterne particolari. Gli Stati membri devono inoltre dimostrare, nell'ambito del piano di qualità dell'aria predisposto per ogni zona, che riusciranno a rispettare i valori fissati entro il nuovo termine accordato.

Finora undici Stati membri hanno inoltrato una richiesta di proroga per tutte le zone Interessate. La Commissione sta ora verificando se le richieste rispondono ai criteri previsti e ha nove mesi di tempo dalla notifica per decidere se sollevare obiezioni o no. Quattro Stati membri – Germania, Italia, Polonia e Spagna – non hanno chiesto proroghe per tutte le zone in cui si registra un superamento dei valori limite.

Altri Stati membri hanno comunicato alla Commissione che stanno preparando i piani di qualità dell'aria per le zone non conformi e che intendono chiedere una proroga nei prossimi mesi. Per la prima volta nel 2008 la Bulgaria e la Romania hanno comunicato un superamento dei limiti. La Commissione ha ricordato l'obbligo di rispettare le norme in vigore e ha invitato le amministrazioni dei due paesi a chiedere una proroga per le zone interessate entro il 31 marzo 2009.

Quattro Stati membri non sono interessati dalle violazioni o dall'obbligo di notifica. Si tratta della Finlandia e della Lituania, che hanno dimostrato che il superamento dei valori era dovuto alla sabbatura invernale delle strade (situazione espressamente consentita dalla direttiva), e dell'Irlanda e del Lussemburgo, gli unici Stati membri a non aver registrato alcun superamento dei limiti.

### **Valori limite per il PM<sub>10</sub>**

La norma per il PM<sub>10</sub> è costituita da due valori limite:  
una concentrazione di 50 microgrammi (µg)/m<sup>3</sup>, misurata nell'arco di 24 ore; questo limite non può essere superato per più di 35 giorni per anno civile;  
una concentrazione di 40 µg/m<sup>3</sup>, misurata nell'arco di un anno; in questo caso non è consentito alcun superamento.

### **Iter procedurale**

L'articolo 226 del trattato conferisce alla Commissione la facoltà di procedere nei confronti di uno Stato membro che non adempie ai propri obblighi.

Se constata che la disciplina comunitaria è stata violata e che sussistono i presupposti per iniziare un procedimento di infrazione, la Commissione trasmette allo Stato membro in questione una diffida o lettera di "costituzione in mora" (prima fase del procedimento), in cui intima alle autorità del paese interessato di presentare le proprie osservazioni entro un termine stabilito, solitamente fissato a due mesi.

Sulla scorta della risposta o in assenza di una risposta dallo Stato membro in questione, la Commissione può decidere di trasmettere allo Stato un "parere motivato" (seconda fase del procedimento) in cui illustra in modo chiaro e univoco i motivi per cui ritiene che sussista una violazione del diritto comunitario e lo sollecita a conformarsi entro un determinato termine (di solito due mesi).

Se lo Stato membro non si conforma al parere motivato, la Commissione può decidere di adire la Corte di giustizia delle Comunità europee. Se la Corte di giustizia accerta che il trattato è stato violato, lo Stato membro inadempiente è tenuto ad adottare i provvedimenti necessari per conformarsi al diritto comunitario.

L'articolo 228 del trattato conferisce alla Commissione la facoltà di procedere nei confronti di uno Stato membro che non si sia conformato ad una precedente sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee. A norma dell'articolo 228, la Commissione può chiedere alla Corte di infliggere sanzioni pecuniarie allo Stato membro interessato.

Per ulteriori informazioni sulle infrazioni in generale, si prega di consultare il seguente sito web:  
[http://ec.europa.eu/environment/legal/implementation\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/legal/implementation_en.htm)

Le sentenze della Corte di giustizia sono consultabili al seguente indirizzo:  
<http://curia.eu.int/en/content/juris/index.htm>

Ulteriori informazioni:

Elenco delle zone in cui i valori limite sono superati, suddivise per Stato membro:  
<http://ec.europa.eu/environment/air/quality/legislation/exceedances.htm>

Sito web sulle proroghe:

[http://ec.europa.eu/environment/air/quality/legislation/time\\_extensions.htm](http://ec.europa.eu/environment/air/quality/legislation/time_extensions.htm)

---

<sup>41</sup> Direttiva 2008/50/CE.

(Fonte: Commissione europea, 29 gennaio 2009)

**CAMBIAMENTI CLIMATICI: LA COMMISSIONE ACCOGLIE FAVOREVOLMENTE  
LE RACCOMANDAZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO SULLA FUTURA  
POLITICA CLIMATICA DELL'UE**

La Commissione europea esprime un apprezzamento positivo sulla relazione adottata oggi dal Parlamento europeo, recante raccomandazioni per la futura politica dell'UE in materia di cambiamenti climatici. L'approvazione della relazione conclusiva della commissione temporanea sul cambiamento climatico denota il fermo sostegno del Parlamento all'azione ambiziosa dell'UE volta ad affrontare la



sfida del clima. Le raccomandazioni formulate collimano con la posizione della Commissione, enunciata nella comunicazione della scorsa settimana su un nuovo accordo globale sul clima.

“Questa relazione di ampio respiro dimostra ancora una volta il chiaro impegno del Parlamento europeo in favore di un’ambiziosa politica climatica dell’UE e la sua volontà di contribuire attivamente all’elaborazione di tale politica”, ha dichiarato il commissario per l’ambiente Stavros Dimas.

“Questa comunanza di vedute tra le istituzioni è essenziale per mantenere la leadership europea in sede di negoziati internazionali per un nuovo patto globale sul clima. Dobbiamo lavorare insieme e impegnare tutte le nostre risorse affinché venga raggiunto un accordo forte ed efficace alla conferenza di Copenaghen sul clima in dicembre”.

Il commissario Dimas ha aggiunto: “Poiché questa relazione segna la fine del mandato della commissione temporanea, vorrei cogliere l’occasione per congratularmi con i membri della commissione per il lavoro svolto, in particolare gli onorevoli Sacconi e Florenz, rispettivamente presidente e relatore.”

La relazione evidenzia come, affrontando i cambiamenti climatici, sarà possibile creare nuove attività economiche e opportunità di lavoro, rendere l’Europa meno dipendente dalle importazioni di combustibili fossili e procurare benefici sociali ai cittadini. È questa la visione che sottende alla strategia integrata per l’energia e il clima, proposta dalla Commissione e avallata dai leader europei.

La Commissione si compiace per il sostegno, espresso nella relazione, alla proposta secondo cui i paesi sviluppati dovrebbero impegnarsi congiuntamente a ridurre le emissioni di gas serra del 25-40% entro il 2020 e di almeno l’80% entro il 2050, rispetto ai livelli del 1990.

Questi obiettivi sono perfettamente in linea con l’opinione della Commissione, esposta nella comunicazione della settimana scorsa sull’accordo di Copenaghen ([IP/09/141](#)), e con le conclusioni del Consiglio Ambiente dell’ottobre 2008. L’UE ha dato l’esempio predisponendo le misure atte a ridurre le emissioni del 20% ([IP/08/1998](#)) e impegnandosi a portare al 30% tale riduzione se a Copenaghen altri paesi sviluppati accettano di operare tagli simili.

Il commissario Dimas ha dichiarato: “Sono lieto di constatare, nella relazione, l’esplicito riconoscimento del fatto che la crisi economica e finanziaria non deve essere una scusa per ritardare l’azione contro i cambiamenti climatici. Rinviare la riduzione delle emissioni non farebbe che renderla più difficile e costosa.

Dobbiamo invece considerare l’attuale necessità di ripresa dell’economia come un incentivo ad intensificare gli investimenti nelle industrie a bassa emissione di carbonio e nell’occupazione “verde” del domani. La Commissione ha colto questa opportunità nel suo piano europeo di ripresa economica, incentrato sugli investimenti “intelligenti” intesi a promuovere una prosperità sostenibile.”

[http://europa.eu/pol/env/index\\_it.htm](http://europa.eu/pol/env/index_it.htm)

*(Fonte Commissione Ue, 5 febbraio 2009)*

## AUDIOVISIVI

### **LA COMMISSIONE EUROPEA RADDOPPIA LA COPERTURA AUDIOVISIVA DI EVENTI ED ALTRI SERVIZI SUI MEDIA**

EbS+, una nuova integrazione al servizio Europe by Satellite (EbS) è stata avviata a gennaio per fornire ai giornalisti e ad altri utilizzatori di tutto il mondo una maggiore quantità di contenuti audiovisivi legali all'UE.

Il vicepresidente della Commissione, Margot Wallström, ha affermato "Raddoppiando la capacità aumentiamo la trasparenza nell'UE e intensifichiamo la copertura mediatica sulle questioni che interessano l'UE.

EbS assicura una copertura di qualità professionale, aggiornata e gratuita delle notizie riguardanti l'UE per gli operatori mediatici di tutto il mondo. Il sistema è anche aperto al pubblico.

EbS offre trasmissioni in diretta di eventi UE e reportage completi in ben 23 lingue via satellite digitale e webstreaming dal vivo. Fornisce inoltre materiale d'archivio (memoclip), banche d'immagini, infoclip e servizi audiovisivi preregistrati (VNR).

Sito web:

<http://ec.europa.eu/ebs>

*(Fonte: Commissione Ue, 30 gennaio 2009)*

## CONCORRENZA

### **DIRITTO DELLE SOCIETÀ E GOVERNO SOCIETARIO: LA COMMISSIONE PRENDE PROVVEDIMENTI PER GARANTIRE CHE FRANCIA, ITALIA E POLONIA APPLICHIANO GLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA PER LE SOCIETÀ QUOTATE**

La Commissione europea ha deciso di dare seguito al procedimento di infrazione contro tre Stati membri per mancato recepimento nel diritto interno di talune direttive relative agli obblighi di trasparenza per le società quotate.

La Commissione presenterà un ricorso dinanzi alla Corte di giustizia contro la Polonia per il mancato recepimento della direttiva sugli obblighi di trasparenza per le società quotate, il cui termine di recepimento è scaduto il 20 gennaio 2007.

Un parere motivato verrà inviato a Francia e Italia per il mancato recepimento delle misure generali di esecuzione della direttiva sulla trasparenza che integrano il quadro giuridico della UE, il cui termine di recepimento è scaduto l'8 marzo 2008.

Il parere motivato è la seconda fase del procedimento d'infrazione di cui all'articolo 226 del trattato CE. In mancanza di una risposta soddisfacente entro due mesi, la Commissione deferirà la questione alla Corte europea di giustizia.

### **Direttiva sulla trasparenza – Polonia**

La direttiva mira a migliorare la qualità delle informazioni messe a disposizione degli investitori sui risultati e sulla situazione finanziaria delle società nonché sulle variazioni delle partecipazioni importanti. Ciò contribuisce a rafforzare la tutela degli investitori, a potenziarne la fiducia e a garantire un funzionamento migliore dei mercati europei dei capitali, e dovrebbe migliorare la diffusione europea delle informazioni relative agli emittenti, eliminando un ostacolo agli investimenti transfrontalieri.

La direttiva completa un pacchetto di misure del Piano d'azione per i servizi finanziari (ovvero il regolamento sui principi contabili internazionali, la direttiva sugli abusi di mercato e la direttiva sul prospetto) intese a creare un regime comunitario in materia di informativa finanziaria per gli emittenti di titoli quotati.

La direttiva sulla trasparenza prescrive che:

- tutti gli emittenti di titoli presentino relazioni finanziarie annuali entro quattro mesi dalla fine dell'esercizio finanziario;
- gli investitori in azioni ricevano relazioni finanziarie semestrali più complete;
- gli emittenti che non pubblicano relazioni trimestrali presentino resoconti trimestrali sulla gestione;
- gli emittenti di obbligazioni pubblichino relazioni semestrali.

Il termine di recepimento di questa direttiva è scaduto il 20 gennaio 2007.

### **Misure di esecuzione generali della direttiva sulla trasparenza - Francia, Italia**

Nel 2007 la Commissione ha adottato misure ad integrazione del quadro giuridico della UE istituito dalla direttiva sugli obblighi di trasparenza delle società quotate. La direttiva sulla trasparenza e le sue misure di esecuzione mirano a migliorare la qualità delle informazioni messe a disposizione degli investitori sui risultati e sulla situazione finanziaria delle società nonché sulle variazioni delle partecipazioni importanti.

Le misure di esecuzione della Commissione integrano la direttiva sulla trasparenza per quanto riguarda: la pubblicazione di informazioni finanziarie in relazioni semestrali da parte degli emittenti; la notifica delle partecipazioni importanti da parte degli investitori; standard minimi per la diffusione paneuropea di informazioni regolamentate al pubblico; e requisiti minimi per accettare l'equivalenza delle regolamentazioni di paesi terzi per quanto riguarda taluni elementi della direttiva.

Queste misure di esecuzione non vanno oltre i requisiti già contenuti nella direttiva sulla trasparenza.

Il termine di recepimento di questa direttiva è scaduto l'8 marzo 2008.

Le informazioni più recenti sulle procedure di infrazione nei confronti degli Stati membri sono disponibili sul sito Internet:

[http://ec.europa.eu/community\\_law/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/community_law/index_en.htm)

*(Fonte: Commissione Ue, 29 gennaio 2009)*

## **APPALTI PUBBLICI: PROCEDIMENTO D'INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA RELATIVO AI SERVIZI BANCARI PER L'UNIVERSITÀ DI PARMA**

La Commissione europea ha deciso di inviare un parere motivato all'Italia relativo all'aggiudicazione di un contratto di servizi bancari per l'Università di Parma. Si tratta della seconda fase del procedimento d'infrazione ai sensi dell'articolo 226 del trattato CE. In mancanza di una risposta soddisfacente entro due mesi, la Commissione potrebbe decidere di adire la Corte di giustizia europea in merito.

L'Università di Parma ha attribuito un contratto triennale per servizi bancari e gestione della liquidità, che comportava requisiti di partecipazione particolarmente restrittivi, quali l'obbligo per il prestatore di realizzare attualmente un'attività di gestione della liquidità per le università italiane che raggiungesse un importo di bonifici bancari superiore a 250 milioni di euro e l'esigenza di disporre di almeno 12 agenzie nel comune di Parma.

Il Governo italiano ha sostenuto che tali requisiti fossero necessari a causa della specificità e della complessità dei servizi in questione, i quali comportano un notevole numero di operazioni diverse. Per quanto attiene all'esigenza imposta al prestatore di servizi di disporre di almeno 12 agenzie nel comune di Parma, le autorità italiane hanno ritenuto che tale condizione fosse necessaria per fornire servizi bancari completi, anche nelle zone più periferiche, nonché agevolare l'accesso a tali servizi da parte di coloro che hanno già avuto contatti con l'Università, come gli studenti che abitano a Parma o il personale universitario.

La Commissione non condivide le argomentazioni addotte dal Governo italiano perché i requisiti stabiliti sono contrari alle norme della direttiva 2004/18/CE. Più precisamente, il requisito secondo il quale il prestatore deve realizzare già attualmente un'attività di gestione della liquidità per le università italiane potrebbe scoraggiare gli operatori economici stranieri dal presentare un'offerta al fine di fornire servizi bancari all'Università di Parma.

Analogamente, l'obbligo di disporre di almeno 12 agenzie nel comune di Parma è una condizione discriminatoria nei confronti di operatori economici aventi sede in altri Stati membri dell'Unione europea. In effetti, questa seconda condizione favorisce gli operatori locali, che potrebbero già disporre di quel numero di agenzie a Parma e, di conseguenza, potrebbe essere più facilmente soddisfatta da imprese italiane che da operatori stranieri.

Inoltre, questa seconda condizione è anche sproporzionata rispetto all'oggetto del contratto, nella misura in cui non è chiaro il motivo per cui lo stesso servizio non potrebbe essere prestato da un altro operatore, che non disponga del minimo di 12 agenzie richieste nel comune di Parma.

Le più recenti informazioni sulle procedure di infrazione nei confronti degli Stati membri sono disponibili sul sito Internet:

[http://ec.europa.eu/community\\_law/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/community_law/index_en.htm)

*(Fonte: Commissione Ue, 29 gennaio 2009)*

**AIUTI DI STATO: LA COMMISSIONE AUTORIZZA UN REGIME TEMPORANEO FRANCESE CHE PERMETTE DI ACCORDARE PRESTITI CON BONIFICA ALLE IMPRESE CHE FABBRICANO PRODOTTI VERDI**

La Commissione europea ha autorizzato, ai sensi delle norme del trattato CE sugli aiuti di Stato, un regime offrendo prestiti a tassi ridotti alle imprese che investono nella fabbricazione di prodotti verdi. Quest'aiuto è iscritto nella serie di misure adottate dalla Francia per far fronte alla crisi economica attuale. Quest'aiuto mira in particolare ad alleviare le imprese che incontrano problemi di finanziamento a causa della restrizione del credito, pur facilitando il loro investimento in prodotti che portano un vantaggio ambientale.

Grazie a questo regime, i pubblici poteri, in particolare gli enti territoriali, possono accordare fino al 31 dicembre 2010 dei prestiti con bonifica, per una durata di due anni al massimo. Il regime soddisfa le condizioni della cornice temporanea della Commissione relativa agli aiuti di stato che dà agli Stati membri possibilità ulteriori per agevolare l'accesso delle imprese al finanziamento nel contesto della crisi economica e finanziaria (vedere IP/08/1993). È, quindi, compatibile con l'articolo 87, paragrafo 3, capoverso b del trattato CE, che permette aiuti per rimediare ad una perturbazione grave dell'economia di uno Stato membro.

La Sig.ra Neelie Kroes, membro della Commissione incaricata della concorrenza, si è espressa in questi termini: “Questa misura permetterà di allentare la costrizione di credito pesante sulle imprese interessate dalla congiuntura attuale, con riserva per coloro che investono in prodotti più rispettosi dell'ambiente; indurrà le imprese interessate a prepararsi per le sfide del futuro, permettendo loro di uscire dalla crisi con un modello di affari più in linea con gli obiettivi ambientali dell'Ue. La buona cooperazione con le autorità francesi ha permesso alla Commissione di prendere la sua decisione con la rapidità richiesta dalla situazione.,,

Il regime è stato concepito sulla base delle disposizioni della cornice temporanea relativa all'aiuto alla produzione di prodotti verdi. In particolare, l'investimento deve riguardare prodotti che anticipano future norme comunitarie in materia d'ambiente o che vanno oltre tali norme.

La riduzione di tasso di interesse non può superare il 50% per le piccole e medie imprese (PMI) ed il 25% per le grandi imprese rispetto al tasso di riferimento, e deve tenere conto del profilo di rischio dell'impresa al momento della concessione del prestito. Il sistema di aiuti si applica soltanto alle imprese che non erano in difficoltà al 1° luglio 2008 o che non erano in difficoltà a questa data ma lo sono diventate da allora a causa della crisi economica. Infine, le relazioni di seguito delle autorità francesi dovranno comportare elementi supplementari nel caso presente, in particolare i settori d'attività coperture ed i vantaggi per l'ambiente della misura.

Questo regime è la seconda misura autorizzata per la Francia ai sensi della nuova cornice temporanea per gli aiuti di Stato, dopo l'adozione del regime che riguarda gli aiuti di un importo massimo di 500.000 euro (N 7/2009 - vedere IP/09/72). La Francia è il primo paese ad usare le disposizioni relative all'aiuto alla produzione di prodotti verdi nell'ambito della cornice temporanea. La decisione sarà pubblicata nel registro degli aiuti di Stato sotto il numero N 11/2009 nel sito Internet della DG concorrenza, una volta che tutti i problemi di riservatezza saranno stati risolti. Il bollettino

d'informazione elettronica State ccaid Weekly e-News fornisce l'elenco delle ultime decisioni relative agli aiuti di Stato pubblicate nella Gazzetta ufficiale e nel sito Internet.

[http://ec.europa.eu/competition/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/competition/index_en.html)

(Fonte : Commissione Ue, 3 febbraio 2009)

## CONSUMATORI

### **CONSUMATORI: L'UE INTENDE VIETARE IL DIMETILFUMARATO (DMF) NEI PRODOTTI DI CONSUMO QUALI POLTRONE E SCARPE**

L'uso del biocida (DMF) dimetilfumarato – che ha causato gravi lesioni allergiche a centinaia di consumatori a causa della sua presenza in prodotti di consumo corrente quali poltrone e scarpe – appare destinato ad essere vietato in tutta l'UE. In data odierna gli Stati membri hanno votato a favore di un progetto di decisione della Commissione europea volta ad assicurare che i prodotti di consumo, quali mobili di pelle o calzature, contenenti questo prodotto altamente sensibilizzante non siano immessi sul mercato nell'UE. Se già presenti sul mercato questi prodotti dovrebbero essere oggetto di ritiro e richiamo tempestivi.

In paesi quali la Francia, la Finlandia, la Polonia, la Svezia e il Regno Unito i consumatori esposti a prodotti contenenti DMF hanno avuto gravi problemi sanitari che vanno da prurito cutaneo a irritazione, arrossamenti, ustioni e, in certi casi, gravi difficoltà respiratorie. Il progetto di decisione della Commissione si prefigge l'adozione su scala UE di una misura di emergenza nelle more dell'adozione di una soluzione normativa più durevole. In seguito alla votazione odierna il progetto di decisione della Commissione verrà sottoposto per consultazione al Parlamento europeo prima di passare al collegio dei commissari per l'approvazione finale.

Meglana Kuneva, commissario UE responsabile per i consumatori, ha affermato: "Quando si tratta della sicurezza non ci possono essere compromessi. Sono lieta di constatare che il sistema RAPEX funziona bene ed assicura che prodotti pericolosi contenenti DMF siano celermente ritirati dal mercato. Dobbiamo però andare oltre e varare con urgenza una misura UE per affrontare il problema alla fonte. Un divieto su scala UE dell'uso di DMF in tutti i beni di consumo è destinato a eliminare i gravi rischi sanitari che esso comporta e in particolare le gravi reazioni allergiche riportate da certi consumatori esposti a questa sostanza chimica per il solo fatto di usare quotidianamente prodotti in pelle."

#### **I rischi legati al DMF**

Il dimetilfumarato (DMF) è usato dai fabbricanti quale biocida per eliminare le muffe che possono causare il deterioramento degli articoli di mobilio o delle calzature in pelle durante l'immagazzinamento e il trasporto in climi umidi. Confezionato in sacchetti che di solito sono applicati all'interno dei mobili o inseriti nelle scatole delle scarpe il DMF evapora e impregna il cuoio proteggendolo dalle muffe. È

risultato però che questo prodotto ha gravi conseguenze per i consumatori che vi sono venuti a contatto.

Il DMF penetra attraverso gli indumenti e arriva alla pelle dei consumatori<sup>[1]</sup> causando dolorose dermatiti. Il fatto che in casi gravi sia particolarmente difficile la cura accresce ulteriormente il danno causato dal prodotto. La presenza di DMF costituisce quindi un grave rischio.

Questa sostanza chimica pericolosa ha iniziato a suscitare preoccupazione quando è iniziato a pervenire un numero elevato di notifiche dalle autorità degli Stati membri tramite il sistema di allarme rapido per i prodotti di consumo pericolosi diversi dagli alimenti (RAPEX).

Le notifiche riguardavano poltrone, divani e scarpe e i test clinici hanno confermato che le dermatiti riportate dai consumatori venuti a contatto con questi prodotti erano causate dal DMF<sup>[2]</sup>. La Francia e il Belgio hanno adottato quindi divieti su scala nazionale e la Spagna si prepara a fare altrettanto. La nuova decisione concordata oggi coprirà tutti gli Stati membri.

### **Le norme attuali**

Il DMF è già vietato nella fabbricazione di beni all'interno dell'UE poiché i prodotti biocidi contenenti DMF non sono autorizzati in forza della direttiva sui biocidi (direttiva 98/8/CE). Tuttavia fabbricanti siti al di fuori dell'UE possono usare questi biocidi non autorizzati e quindi esportare i loro prodotti nell'UE. La decisione odierna protegge pertanto i consumatori dell'UE dal rischio costituito dal DMF contenuto in prodotti importati analogamente a quanto avviene per la protezione all'interno dell'UE.

### **Misure recenti introdotte dagli Stati membri**

Nel dicembre 2008 la Francia ha adottato un decreto<sup>[3]</sup> che vieta per un anno l'importazione e l'immissione sul mercato di divani, poltrone e calzature contenenti DMF. Il decreto francese prescrive inoltre il richiamo di tutti questi prodotti contenenti in modo visibile tale sostanza o la cui confezione contiene in modo visibile il DMF. Nel gennaio 2009 il Belgio ha emanato un decreto<sup>[4]</sup> che vieta l'immissione sul mercato di tutti gli articoli e i prodotti contenenti DMF. La Spagna sta contemplando l'introduzione di un'analogha misura.

### **Contesto – RAPEX**

RAPEX è il sistema UE di allarme rapido per i prodotti di consumo pericolosi diversi dagli alimenti ed assicura uno scambio rapido di informazioni tra gli Stati membri e la Commissione al fine di evitare la commercializzazione o l'uso di prodotti che presentano un grave rischio per la salute e la sicurezza dei consumatori.

Per ulteriori informazioni:

[http://ec.europa.eu/consumers/safety/rapex/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/consumers/safety/rapex/index_en.htm)

---

<sup>[1]</sup> Williams JDL, et al (2008) An outbreak of furniture dermatitis in the U.K. . British Journal of Dermatology 159: 233-234.

<sup>[2]</sup> Rantanen T (2008) The cause of the Chinese sofa/chair dermatitis epidemic is likely to be contact allergy to dimethylfumarate, a novel potent contact sensitizer. Concise communication. British Journal of Dermatology 159: 218-221.

<sup>[3]</sup> Ministero dell'economia, dell'industria e dello sviluppo, decreto del 4 dicembre 2008 che sospende l'immissione sul mercato di divani, poltrone e calzature contenenti DMF. Gazzetta ufficiale francese, 10 dicembre 2008, atto 17/ 108.

<sup>141</sup> Il ministro della salute pubblica e il ministro per la protezione dei consumatori, decreto ministeriale riguardante il divieto di commercializzazione di articoli e prodotti contenenti DMF, gazzetta ufficiale belga, 12.1.2009

(Fonte: Commissione Ue, 29 gennaio 2009)

## **CONSUMATORI: ENERGIA, BANCHE E TRASPORTI URBANI NON RISPONDONO ALLE ASPETTATIVE DEI CONSUMATORI**

Tre ambiti di servizi che rivestono una reale importanza per i cittadini – energia, banche e trasporti (treni, autobus e tram) – creano il maggior numero di problemi per i consumatori, conformemente a quanto si evince da una nuova relazione UE pubblicata oggi dalla Commissione europea. La 2<sup>a</sup> relazione annuale dell'UE consacrata alla Pagella dei mercati dei beni al consumo passa in rassegna più di 20 settori di prodotti e servizi (tra cui alimenti, indumenti, calzature, servizi finanziari, energia e telecomunicazioni) alla luce di 5 indicatori attinenti ai consumatori – prezzi, cambio del fornitore, soddisfazione, reclami e sicurezza.

L'obiettivo è identificare i casi in cui i mercati presentano un rischio elevato di cattivo funzionamento per i consumatori. Le condizioni presenti sul mercato al dettaglio dell'elettricità saranno oggetto nel 2009 di un'analisi di mercato approfondita ad opera della Commissione.

Meglana Kuneva, Commissario UE responsabile per i consumatori ha affermato: "Sono preoccupata per il fatto che questi tre settori di servizi che rivestono un ruolo centrale nella vita dei cittadini abbiano una performance scadente alla luce di una serie di indicatori di consumo fondamentali su scala UE. Per la sua importanza nel bilancio di base delle famiglie, ho deciso di fare del mercato al dettaglio dell'elettricità il settore da indagare più a fondo nel 2009. I consumatori europei si meritano un trattamento migliore".

### **I principali risultati**

Le due principali tendenze su scala UE risultanti dalla Pagella 2009 sono:

#### **1. I servizi di base non soddisfano le aspettative dei consumatori.**

Quello dei servizi causa costantemente ai consumatori maggiori problemi rispetto al settore tradizionale dei beni di consumo. L'indice di soddisfazione relativo a 19 mercati indica nuovamente una chiara divisione tra i mercati dei servizi e quelli dei prodotti. Il grado di soddisfazione è particolarmente basso per i trasporti urbani ed extraurbani (treni, autobus e tram), l'energia, la telefonia fissa e i servizi postali. In tutti questi settori meno del 60% dei consumatori esprime soddisfazione per il servizio ricevuto. Tipicamente i consumatori presentano un maggior numero di reclami in relazione ai servizi piuttosto che ai beni di consumo. Cfr. [MEMO/09/44](#)

#### **2. I 3 settori più problematici per i consumatori (alla luce di 5 indicatori) sono l'energia, i trasporti e i servizi bancari**

##### **Energia:**

- Meno di due terzi dei consumatori sono soddisfatti del loro fornitore di energia.



- I servizi di fornitura dell'elettricità e del gas si piazzano particolarmente male in termini di aumenti dei prezzi segnalati. Circa 60% dei consumatori ha segnalato aumenti dei prezzi imposti dal loro fornitore di energia, mentre soltanto 3-4% dei consumatori ha visto calare i prezzi.
- La fornitura di elettricità e di gas si piazza nuovamente male in termini di comparabilità delle offerte e di facilità di cambiare fornitore. Quello dell'energia è il settore in cui i consumatori hanno minori probabilità di cambiare fornitore: soltanto 7% hanno cambiato il fornitore del gas e 8% quello dell'elettricità.

I tassi di cambio dei fornitori sono particolarmente importanti poiché uno dei risultati principali della Pagella è che, nei mercati che presentano tassi maggiori di **cambio del fornitore**, i consumatori tendono di meno a segnalare aumenti dei prezzi – tali mercati sono quelli delle assicurazioni automobilistiche (in cui il 25% dei consumatori ha cambiato fornitore nel biennio precedente), seguito da internet (22%) e dalla telefonia mobile (19%).

Vi è prova del fatto che l'esistenza di consumatori emancipati che cambiano agevolmente il fornitore contribuisce a migliorare la situazione di mercato per tutti i consumatori. Agevolare il cambio del fornitore in settori chiave al dettaglio dovrebbe essere una priorità politica.

### **Banche:**

- Sulla base dei dati sui prezzi di cui disponiamo **il settore bancario** richiede chiaramente attenzione. Sia gli oneri bancari sia i tassi d'interesse sono estremamente diversi tra gli Stati membri, in un modo non facile da spiegare. Ad esempio, i tassi d'interesse aggiustati sul credito al consumo tra 1 e 5 anni vanno dallo 0,21% in Svezia al 12,12% in Estonia, presentando notevoli divergenze una volta calcolato il costo del capitale.
- Quello bancario è un settore particolarmente problematico in termini di comparabilità delle offerte, facilità di cambiare banca e numero reale dei cambiamenti di banca. Mediamente, 11% degli utilizzatori di servizi bancari al dettaglio hanno cambiato fornitore nell'ultimo biennio. Soltanto 9% dei titolari di conti correnti cambiano banca, quelli che appaiono più inclini al cambiamento sono i creditori ipotecari o i detentori di prodotti di investimento, ma anch'essi arrivano soltanto al 13%.

### **Trasporti:**

- I consumatori che si servono dei **trasporti** urbani ed extraurbani (autobus, treni, tram) registrano il minor grado di soddisfazione e il maggior numero di problemi: meno della metà dei consumatori è soddisfatta di questi servizi. Le principali cause d'insoddisfazione sui mercati sono i livelli dei prezzi, l'attrattiva delle offerte commerciali, la facilità di acquisizione e l'orientamento alle esigenze dei consumatori.
- Un consumatore su quattro ha incontrato problemi e ha sporto reclamo.

### **I prossimi passi**

Tra i tre settori identificati essere all'origine della maggior parte dei problemi per i consumatori, il settore dell'energia è quello in cui i consumatori spendono di più (5,7% del loro bilancio familiare) e, nell'ambito dell'energia, l'elettricità fa la parte del leone tra le spese e i consumi (2,1%).

Il mercato al dettaglio dell'elettricità sarà oggetto di un'indagine di mercato di follow up prevista per il 2009 per esaminare ulteriormente le condizioni che si offrono alle famiglie, ad esempio la comparabilità delle offerte, le pratiche commerciali sleali e la fatturazione.

## Altre conclusioni di fondo

I risultati completi della Pagella sono riportati in dettaglio nel Memo allegato. In particolare, la relazione indica che l'importanza relativa del **commercio al dettaglio transfrontaliero** è a un punto di stallo. La proporzione degli scambi transfrontalieri non è aumentata dal 2006. Il **benchmarking per paese** indica grandi differenze tra gli Stati membri in termini di contesto nazionale dei consumi – e ci si accorge che vi è ampio spazio per miglioramenti per quanto concerne i meccanismi di attuazione delle norme e quelli di ricorso.

Per ulteriori informazioni:

[http://ec.europa.eu/consumers/overview/cons\\_policy/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/consumers/overview/cons_policy/index_en.htm)

*(Fonte: Commissione Ue, 2 febbraio 2009)*

## REGOLAMENTO SULL'ALIMENTAZIONE ANIMALE: LA COMMISSIONE SI RALLEGRA DEL VOTO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Oggi, il Parlamento europeo ha adottato in prima lettura un regolamento che mira a sostituire la legislazione attuale sull'immissione sul mercato e sull'uso dei prodotti alimentari destinati tanto agli animali d'allevamento che agli animali domestici; il testo si basava su una proposta della Commissione sottoposta meno di un anno fa.

La nuova legislazione semplifica considerevolmente le procedure in vigore e migliora le informazioni di cui disporranno gli allevatori ed i proprietari di animali domestici circa i prodotti alimentari che comperano per i loro animali. Contribuirà a promuovere l'innovazione e la competitività nel settore europeo dei prodotti per l'alimentazione degli animali ed arriverà a l'instaurazione di un mercato unico più integrato per questi prodotti, riducendo i vincoli amministrativi imposti agli esercenti del settore.

Il commissario europeo alla salute, Androulla Vassiliou, ha dichiarato: “Sono estremamente felice che il Parlamento europeo ed il Consiglio abbiano raggiunto così rapidamente un accordo su questa proposta di primaria importanza .

Queste nuove disposizioni legislative rappresentano un considerevole passo avanti per la semplificazione e l'ammodernamento delle procedure d'etichettatura e di commercializzazione dei prodotti alimentari destinati al bestiame ed agli animali domestici. Il nuovo regolamento aumenterà l'efficacia del sistema, pur mantenendo un livello elevato di protezione che garantisce, nell'Unione europea, la salute ed il benessere degli animali come pure la sicurezza dell'alimentazione umana ed animale. Parallelamente, il settore dell'allevamento nell' Unione guadagnerà in chiarezza e potrà diventare più competitiva”.

Il nuovo regolamento rispetta le condizioni moderne d'immissione sul mercato, soddisfa i vari fabbisogni di informazione di categorie specifiche di acquirenti (allevatori professionisti o semplici proprietari di animali domestici), e prende in considerazione modi elaborati di commercializzazione come la vendita per Internet. Inoltre, instaura un nuovo passo di coregolamentazione che, con l'ausilio dell'approvazione della Commissione, delega competenze agli esercenti del settore dell'alimentazione

animale, in settori non legati alla sicurezza alimentare. Semplificando considerevolmente la legislazione in vigore, riduce gli oneri amministrativi per l'insieme dei destinatari.

Le disposizioni del testo riguardano soprattutto gli argomenti seguenti:

- la responsabilità degli esercenti del settore dell'alimentazione animale;
- la compilazione di un elenco negativo di sostanze proibite nell'alimentazione animale;
- la menzione obbligatoria di alcune indicazioni sull'etichetta delle materie prime dei prodotti per l'alimentazione degli animali e su quella dei prodotti alimentari mescolati per animali. Esigenze imperative specifiche in materia d'etichettatura sono stabilite per le materie prime dei prodotti alimentari, i prodotti alimentari composti (anche quelli destinati agli animali domestici) ed i prodotti per l'alimentazione dietetica degli animali. Ogni allegazione che riguarda prodotti alimentari destinati ad animali deve essere debitamente giustificata;
- la creazione di codici delle prassi appropriate riguardanti l'etichettatura dei prodotti alimentari destinati rispettivamente al bestiame ed agli animali domestici, nel quadro della co-regolamentazione; si tratta di elaborare codici comunitari di buone pratiche d'etichettatura nella prospettiva dell'etichettatura facoltativa, che precisano ad esempio la quantità di pollo dei prodotti alimentari destinati agli animali domestici la cui etichetta porta la menzione "contiene pollo", o le norme d'etichettatura relative agli additivi utilizzati nell'alimentazione animale;
- l'elaborazione di un catalogo comunitario delle materie prime che entrano nell'alimentazione animale, nel quadro della co-regolamentazione. Il regolamento affida la responsabilità di aggiornare l'elenco comunitario delle materie prime dei prodotti per l'alimentazione degli animali, che registra gli ingredienti più pertinenti presenti in questi prodotti alimentari, non al legislatore, ma agli esercenti del settore dell'alimentazione animale. Questa misura migliorerà la trasparenza sul mercato, poiché l'elenco delle materie prime rifletterà meglio le composizioni attuali ed integrerà più rapidamente le innovazioni, come co-prodotti derivati dalla produzione di biocarburanti.

La Commissione si congratula per il lavoro effettuato dal Parlamento europeo e dal Consiglio, poiché i principali obiettivi della proposta iniziale sono stati mantenuti nel testo risultante dalla procedura di codecisione. Dopo la loro adozione formale da parte del Consiglio, le nuove disposizioni entreranno in vigore nel corso dell'anno. Per ulteriori informazioni, si può consultare il seguente sito:

[http://ec.europa.eu/food/food/animalnutrition/labelling/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/food/food/animalnutrition/labelling/index_en.htm)

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/08/138&format=HTML&aged=1&language=EN&guiLanguage=en>

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/221&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=fr>

*(Fonte: Commissione europea, 5 febbraio 2009)*

## CULTURA

### ANNUNCIATI I VINCITORI DEL SECONDO CONCORSO PER GIOVANI TRADUTTORI DELL'UE

Una nuova generazione di giovani traduttori riceverà il premio per la migliore traduzione dalle mani del Commissario europeo per il Multilinguismo, Leonard Orban, durante una cerimonia che si svolgerà in aprile a Bruxelles. I nomi dei 27 vincitori del concorso 'Juvenes Translatores' organizzato dalla Commissione europea verranno pubblicati oggi sul sito <http://europa.eu/languages/it/home> insieme alle traduzioni premiate.

"Sono felice per l'entusiasmo con cui le scuole di tutta Europa hanno accolto il concorso", ha commentato Orban, secondo il quale "grazie a questo concorso gli studenti hanno potuto mettere alla prova le conoscenze linguistiche acquisite a scuola e avuto l'opportunità di entrare nei panni di un professionista della traduzione".

Le impressioni del Commissario Orban sono confermate dall'aumento delle iscrizioni al concorso e dai risultati di un sondaggio online cui hanno partecipato i docenti delle scuole selezionate per partecipare: la quasi totalità degli insegnanti (il 99%) riscriverebbe infatti la propria scuola al concorso, mentre l'86% giudica adeguata la lunghezza e la difficoltà dei testi proposti (opinione che trova peraltro riscontro nell'ottimo livello delle traduzioni).

Le prove di traduzione per il concorso 'Juvenes Translatores' ("giovani traduttori" in latino) sono state valutate da una giuria composta da traduttori e revisori professionisti della Direzione generale della Traduzione (DGT) della Commissione europea, che sono rimasti favorevolmente impressionati dal livello elevato degli elaborati, testimoniato anche dal fatto che uno studente su dieci ha raggiunto il punteggio massimo.

Le traduzioni sono state valutate in forma anonima da traduttori di lingua materna corrispondente a quella verso la quale era tradotto il testo. Un comitato presieduto dal Direttore generale della DGT ha poi selezionato la migliore traduzione per ciascuno Stato membro.

I 27 vincitori, provenienti da scuole secondarie superiori di tutta l'Europa, verranno premiati con un viaggio di tre giorni a Bruxelles insieme ad un accompagnatore adulto, dove il 3 aprile si svolgerà una speciale cerimonia durante la quale oltre al premio verrà loro consegnato un certificato.

A questa seconda edizione del concorso, svoltasi simultaneamente il 27 novembre 2008 in tutti gli Stati membri sotto la supervisione delle scuole stesse, hanno partecipato 2247 studenti in rappresentanza di 593 istituti di tutta l'UE. I candidati avevano due ore per tradurre un testo incentrato sul multilinguismo da una delle 23 lingue ufficiali dell'UE verso una lingua ufficiale di propria scelta. La Commissione ha ricevuto traduzioni verso e da tutte le lingue ufficiali dell'Unione, per un totale di 147 combinazioni linguistiche.

Ecco i nomi degli studenti vincenti (insieme alla combinazione linguistica scelta) e dei loro istituti:

PAESE	STUDENTE	SCUOLA
Austria	Mona Schönauer (FR-DE) <sup>III</sup>	Akademisches Gymnasium, Graz
Belgio	Laetitia Lévêque (EN-FR)	Institut Saint-Ferdinand, Jemappes
Bulgaria	Стефани Ханджийска (EN-BG)	164 гимназия с преподаване на испански език ‘Мигел де Сервантес’, София
Cipro	Andreas Andreou (EN-EL)	High school of Solea, Nicosia
Danimarca	Julie Carina Trasbo Jelgren (EN-DA)	Roskilde Katedralskole, Roskilde
Estonia	Kairi Kangro (EN-ET)	Hugo Treffneri Gümnaasium, Tartu
Finlandia	Tytti Rinkari (EN-FI)	Tammerkosken lukio, Tampere
Francia	Fabian Schmidt (FR-DE)	Lycée Bartholdi, Colmar
Germania	Anika Richter (EN-DE)	Salzmannschule Schnepfenthal Staatliches Spezialgymnasium für Sprachen, Waltershausen- Schnepfenthal
Grecia	ΜΑΡΙΑ ΑΡΝΑΟΥΤΑΚ (EN-EL)	5th High School of Iraklion, Iraklion
Irlanda	Marian Madden (FR-EN)	Coláiste Chiaráin, Limerick
Italia	Riccardo Gasparetto Stori (EN-IT)	Liceo ‘Leopardi-Majorana’, Pordenone
Lettonia	Agnija Lāce (EN-LV)	Rīgas 85. vidusskola, Rīga
Lituania	Julius Juodakis (DE-LT)	Vilnius Mykolo Biržiškos gimnazija, Vilnius
Lussemburgo	Nina Hentzen (FR-DE)	Lycée Aline Mayrisch, Lussemburgo
Malta	Paula Schembri (MT-EN)	Junior College, L-Imsida
Paesi Bassi	Francien Homan (EN-NL)	Maartenscollege Haren, Groningen
Polonia	Weronika Danecka (EN-PL)	VIII Liceum Ogólnosztalcące im. A. Asnyka w Łodzi, Łódź / łódzkie
Portogallo	Luis Filipe Machado Costa (EN-PT)	Colégio Nossa Senhora da Assunção, Anadia
Repubblica ceca	Ludvík Pouzar (EN-CS)	Gymnázium, České Budějovice
Romania	Raluca Maria Ionescu (EN-RO)	Grup Scolar ‘Ferdinand I’, Curtea de Arges
Slovacchia	Kassova Frederika (FR-SK)	Gymnázium Ivana Bellu, Handlova
Slovenia	Maša Klemenčič (EN-SL)	Gimnazija Poljane, Lubiana
Spagna	Samuel Darriba Real (EN-ES)	IES Nosa Señora dos Ollos Grandes, Lugo
Svezia	Oskar Lindbom (FR-SV)	Rosendalsgymnasiet, Uppsala Husargatan
Regno Unito	Sabrina Vashisht (FR-EN)	North London Collegiate School, Edgware
Ungheria	Anna Matei (EN-HU)	Madách Imre Gimnázium, Budapest

Per maggiori informazioni:

Concorso di traduzione: sito web  
<http://europa.eu/languages/it/home>

Carta geografica delle città di provenienza dei vincitori:  
[http://ec.europa.eu/translation/contest/press\\_en.htm](http://ec.europa.eu/translation/contest/press_en.htm)

DG Traduzione:  
<http://ec.europa.eu/dgs/translation/>

Le lingue nell'UE  
<http://europa.eu/languages/>

---

<sup>11</sup> EN: inglese; FR: francese; DE: tedesco; ES: spagnolo; IT: italiano; NL: neerlandese; PT: portoghese; EL: greco; PL: polacco; RO: rumeno; SV: svedese; FI: finlandese; DA: danese; BG: bulgaro; CS: ceco; HU: ungherese; SL: sloveno; SK: slovacco; LT: lituano; ET: estone; LV: lettone; MT: maltese

*(Fonte: Commissione Ue, 30 gennaio 2009)*

## ECONOMIA

### GENNAIO 2009: L' INDICATORE DEL CLIMA ECONOMICO SI INDEBOLISCE ANCORA, NELL' UE E NELLA ZONA EURO

L' indicatore del clima economico (ESI) si è nuovamente indebolito nel mese di gennaio nell' Ue e nella zona euro, ma in maniera meno netta rispetto all'ultimo trimestre del 2008.

Ha perso 3,3 punti nell' Ue e 1,5 punti nella zona euro, per raggiungere rispettivamente 64,9 e 68,9 punti. L' indicatore è caduto ad un livello record in entrambe le regioni da quando si è incominciato ad osservarlo nel gennaio 1985.

#### **Indicatore Economico di Sentimento (S.a.) UE:**

EU: Gennaio 64.9

Euro zona: Gennaio 68.9

[ Le tabelle e i grafici sono disponibili in versione pdf e word all'indirizzo in fondo all'articolo ]

La caduta degli ESI sia nell'UE che nella zona euro è attribuita ad un declino generale in tutti i settori, tranne che nel settore del commercio al dettaglio che è rimasto identico. I servizi (- 4.9 punti nell'UE e - 4.8 nell'euro zona) e la costruzione (- 4.0 e -3.3, rispettivamente) sono i settori nei quali gli indicatori sono scesi di più.

L'indicatore industriale di fiducia è sceso di 1.8 punti nell'UE e di 0.4 nell'euro zona, mentre il "sentimento" del consumatore è sceso di 2.3 punti nell'UE e di 0.8 nell'euro zona.

In generale, la maggior parte degli stati membri ha registrato un calo.

Il calo del sentimento economico nell'euro zona si riflette nel peggioramento della fiducia in Germania (- 3.1 punti) ed a un grado inferiore in Italia (- 1.0) ed in Francia (- 0.9), mentre quello della Spagna è piuttosto aumentato (+2.5). Fuori dall' euro zona, la fiducia è scesa significativamente in Polonia (- 8.6), nel Regno Unito (- 7.4) e in altri paesi, evidenziando così un calo dell'indicatore in UE più elevato rispetto a quello nell'euro zona. L'indicatore di fiducia dei servizi finanziari per l'euro zona - non inclusa nell' ESI - è caduto significativamente a -22 (una goccia di 13 punti), dopo aver recuperato nel dicembre 2008.

L'indicatore in UE inoltre è caduto da 5 punti a -20. La valutazione dei manager, in relazione ai loro affari, è peggiorata ulteriormente ed inoltre essi si aspettano che la domanda dei loro servizi possa deteriorarsi sostanzialmente nei prossimi mesi.

Secondo l'indagine trimestrale sulla fabbricazione effettuata nel gennaio 2008, il tasso di utilizzazione degli impianti di capienza è caduto sostanzialmente in ottobre ed ora è aumentato a 74.9% nell'UE e a 75.2% nell'euro zona - il più basso dal 1990. Ciò è largamente in conformità con il crollo segnalato nei tre mesi scorsi per i nuovi ordini in entrambe le regioni.

I risultati dell'indagine presso i consumatori saranno pubblicati il 26 febbraio 2009. Le tabelle integrali sono disponibili al sito:

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/db\\_indicators/db\\_indicators8650\\_en.htm](http://ec.europa.eu/economy_finance/db_indicators/db_indicators8650_en.htm)

La prossima indagine sul commercio e sui consumatori sarà pubblicata il 26 febbraio 2009.

*(Fonte:Commissione Ue, 29 gennaio 2009)*

## ENERGIA

### **VENTI STATI MEMBRI NON APPLICANO ANCORA LA NORMATIVA COMUNITARIA CHE PROMUOVE L'EFFICIENZA ENERGETICA**

La Commissione ha inviato oggi un parere motivato a venti Stati membri che non hanno ancora comunicato il recepimento della direttiva sui servizi energetici<sup>11</sup>. La direttiva è volta a rafforzare e a migliorare l'efficienza degli usi finali dell'energia istituendo un quadro per la regolamentazione degli incentivi e dei servizi energetici.

Nonostante una lettera di costituzione in mora sia stata inviata agli Stati membri interessati nel luglio 2008, questi non hanno ancora informato la Commissione del pieno recepimento della direttiva nella legislazione nazionale.

La Commissione ha pertanto avviato la seconda fase del procedimento di infrazione nei confronti di Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Finlandia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Svezia e il Regno Unito.

La direttiva istituisce un quadro nell'ambito del quale gli Stati membri possono creare un contesto imprenditoriale e un'infrastruttura favorevoli all'efficienza energetica in tutti i settori dell'economia. La direttiva si applica infatti alla costruzione, ai trasporti, all'agricoltura e all'industria.

Essa pone inoltre le condizioni per lo sviluppo e la promozione di un mercato dei servizi energetici e per l'elaborazione di altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica esaminando il ruolo dei distributori di energia, il finanziamento del risparmio energetico, il ruolo esemplare del settore pubblico e l'importanza della disponibilità dell'informazione.

L'impegno degli Stati membri a perseguire l'efficienza energetica a livello politico deve essere confermato da un'azione legislativa a livello nazionale.

---

<sup>11</sup> Direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2005, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio.

[http://europa.eu/pol/ener/index\\_it.htm](http://europa.eu/pol/ener/index_it.htm)

*(Fonte: Commissione Ue, 29 gennaio 2009)*

## **LA CONVENZIONE DEI SINDACI L' EVENTO SIGNIFICATIVO DELLA SETTIMANA EUROPEA DELL' ENERGIA DURATURA CARICATA**

Da lunedì 9 febbraio, più di 6.000 partecipanti ed ospiti sono attesi per la settimana europea dell'energia duratura (EUSEW) 2009. L'evento che segna l'EUSEW di quest'anno (9 - 13 febbraio) sarà l'impegno scritto che quasi 400 città prenderanno di ridurre le loro emissioni di CO<sub>2</sub> da qui al 2020. Un anno dopo il lancio dell'iniziativa della convenzione dei sindaci, dei responsabili comunali di tutta l'Europa si troveranno a Bruxelles, il 10 febbraio, per confermare per iscritto il loro impegno.

“Quest'impegno, da parte di grandi città dell'Ue, di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> è significativo del consenso che riscuote, a livello locale, per ridurre l'inquinamento ed aumentare l'efficienza energetica.

La settimana europea dell'energia duratura è una buona occasione per attirare l'attenzione su queste questioni sensibili e per dare agli interessati, in Europa, la possibilità di presentare soluzioni potenziali. L'Europa deve restare all'avanguardia nella lotta contro il riscaldamento planetario e continuare a ridurre il suo consumo d'energia e la sua dipendenza riguardo alle importazioni”, ha dichiarato il sig. Andris Piebalgs, membro della Commissione incaricato dell'energia.

L'EUSEW 2009 si svolgerà sullo sfondo della crisi delle importazioni d'energia in Europa, risultante dalla recente vertenza tra l'Ucraina e la Russia a proposito del gas, che mette in evidenza la grande dipendenza dell'Unione riguardo alle importazioni e la necessità urgente di soluzioni per economizzare l'energia. A livello locale, sono state organizzate 146 manifestazioni in 52 città dell'Ue, in associazione con la Commissione europea, nel quadro dell'EUSEW.

Tali manifestazioni raccolgono circa 200 partner fra cui enti locali, regionali e nazionali, agenzie per l'energia, delle imprese, associazioni e ONG.



## **Convenzione dei sindaci**

Martedì 10 febbraio, dalle 14:30 alle 17:30, circa 400 città firmeranno la “convenzione dei sindaci” nel corso di una cerimonia solenne nell'emiciclo del Parlamento europeo. Quest'impegno, da parte d' un grande numero di città europee, di ridurre significativamente le loro emissioni di CO2 è il punto di convergenza d' un programma d' attività di dimostrazione su scala europea nel quadro della settimana dell' energia sostenibile 2009.

Firmando la convenzione, i sindaci impegneranno la loro città ad adottare, entro dodici mesi, piani d' azione per l' energia sostenibile ed a raggiungere ed adempiere una serie di obiettivi e di obblighi. I progressi saranno seguiti da vicino da esperti esterni e gli stessi comuni saranno obbligati a fornire relazioni d' avanzamento regolari.

Prima della firma, si terrà nella sala stampa del Parlamento europeo, alle 13:30, una conferenza che riunirà il sig. Andris Piebalgs, membro della Commissione incaricato dell'energia, Luc van den Brande, presidente del Comitato delle regioni, Alejo Vidal Quadras, vicepresidente del Parlamento europeo, Gábor Demszky, sindaco di Budapest, Ole von Beust, sindaco di Amburgo, e Alberto Ruiz Gallardón, sindaco di Madrid.

## **Prezzo 2009 dell'energia sostenibile**

Martedì sera alle 19:30, all' Albert Hall, viale Eudore Pirmez 9, a Bruxelles, avrà luogo la cerimonia di consegna dei premi 2009 dell' energia sostenibile. Saranno ricompensati i progetti più notevoli e innovativi, realizzati sia in Ue sia all'estero, da partenariati a favore dell'energia sostenibile. Nel corso della cerimonia di consegna dei premi, i vincitori ed i candidati potranno essere intervistati.

Per avere l'elenco completo degli eventi mediatici, si invita a visitare la rubrica stampa dell' EUSEW sul sito <http://www.eusew.eu>. Per ottenere maggiori informazioni e conoscere le eventuali interviste, è possibile rivolgersi al sig. Kostas Mastakas presso Mostra communication: [kma@mostra.com](mailto:kma@mostra.com) o +32 2.537 44 00.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/225&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=en>

*(Fonte: Commissione europea, 6 febbraio 2009)*

## **PESCA**

### **PESCA: LA COMMISSIONE INTERVIENE A SALVAGUARDIA DEGLI SQUALI**

La Commissione europea ha adottato oggi il primissimo piano d'azione della Comunità europea per la conservazione e la gestione degli squali. Il piano si prefigge di garantire che siano prese misure concrete per contribuire a ricostituire gli stock di squali nelle zone in cui questi pesci sono minacciati, se necessario in via precauzionale, e fissare orientamenti per la gestione sostenibile della pesca, anche nei

casi in cui lo squalo costituisce una cattura accessoria. Il piano comprende anche misure per ampliare le conoscenze scientifiche sugli stock di squali e sulla pesca di questa specie.

Le misure previste riguardano non solo gli squali, ma anche specie affini, quali le razze, e si applicheranno ovunque operino flotte comunitarie, sia all'interno che al di fuori delle acque europee. La Commissione si è inoltre impegnata a fare in modo che la posizione dell'UE nell'ambito di organismi e accordi internazionali sia coerente con la propria politica interna in questa materia.

Il Commissario europeo responsabile degli Affari marittimi e della pesca, Joe Borg, ha così commentato: "Gli squali sono molto vulnerabili allo sfruttamento eccessivo e le conseguenze del loro depauperamento possono essere molto gravi, non solo per la stessa specie, ma anche per gli ecosistemi marini e per i pescatori.

Ecco perché abbiamo elaborato il piano d'azione presentato oggi, il quale, oltre a rendere più rigoroso il principio precauzionale che deve guidare la gestione dei tipi di pesca in cui si catturano squali, sosterrà l'attività di ricerca ancora necessaria per capire appieno il ruolo svolto dagli squali nella vita dei nostri oceani e le ripercussioni che la pesca può avere su di essi."

Nel piano d'azione rientrano alcune misure destinate a migliorare la raccolta dei dati, i pareri scientifici e le misure tecniche e di gestione, nonché a rafforzare ulteriormente il controllo del divieto di asportazione delle pinne, entrato in vigore nel 2003 e applicabile nelle acque comunitarie e a tutte le navi dell'UE, indipendentemente dalle acque in cui pescano.

Oltre a prevedere misure che saranno attuate sia a livello comunitario sia dagli Stati membri, propone che l'UE ricerchi l'appoggio di tutte le organizzazioni regionali di gestione della pesca pertinenti. L'elenco completo delle misure proposte si trova alla pagina web sottoindicata.

Il piano investe tutti i pesci cartilaginei — non solo gli squali, ma anche le razze e le chimere, che nell'insieme rappresentano oltre 1 000 specie. Questi pesci sono presenti in tutti i mari e gli oceani, in particolare nell'Atlantico settentrionale, dove si concentra oltre il 50% delle catture di squali effettuate dai pescherecci comunitari.

La pesca degli squali ha registrato un rapido aumento a partire dalla metà degli anni '80, indotto da una crescente domanda di prodotti derivati (in particolare le pinne). Ma queste specie sono particolarmente vulnerabili alla pesca eccessiva, poiché sono longeve, lente a raggiungere la maturità sessuale, con periodi di gestazione lunghi e con una bassa fertilità.

Uno studio recente realizzato dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) indica che non meno di un terzo delle specie di squali catturate nelle acque dell'UE sono attualmente minacciate da un'eccessiva pressione di pesca. Nonostante la fragilità di questi stock e la loro crescente importanza per le flotte comunitarie, la pesca dello squalo non è mai stata gestita in maniera sistematica all'interno dell'UE.

Negli ultimi anni la Commissione ha riconosciuto la situazione preoccupante di vari stock e ha proposto di sospendere la cattura o di ridurre notevolmente la mortalità per pesca, sia nell'UE sia in varie organizzazioni regionali di gestione della pesca.

Il piano d'azione comunitario a favore degli squali si fonda su ampie consultazioni con gli Stati membri, con le parti interessate e con i cittadini, condotte nel 2007 e 2008, ed è articolato nei termini proposti dal piano d'azione internazionale per la conservazione e la gestione degli squali della FAO, adottato nel 1999. Come richiesto dal piano FAO, il piano d'azione comunitario è accompagnato da un rapporto di valutazione sugli squali che figura in allegato alla comunicazione.

## Per ulteriori informazioni

[MEMO/09/52](#)

Link al piano d'azione e al rapporto di valutazione sugli squali:

[http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/management\\_resources/conservation\\_measures/sharks/introduction\\_en.htm](http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/management_resources/conservation_measures/sharks/introduction_en.htm)

*(Fonte Commissione Ue, 5 febbraio 2009)*

## POLITICA INTERNA

### VOLETE SAPERE QUALI SONO LE NUOVE TEMATICHE ALL'ORDINE DEL GIORNO NELL'AGENDA DELL'UE?

La Commissione europea ha avviato l'UE Calendar, un nuovo strumento via internet che consente a persone di tutto il mondo di scoprire cosa vi sarà sull'agenda delle istituzioni europee nel prossimo futuro.

"L'UE Calendar" dà ai giornalisti degli Stati membri accesso alle stesse informazioni che ricevono i giornalisti accreditati a Bruxelles. Anche il pubblico, ovviamente, può consultarle. Si tratta di un esempio eccellente di "diffusione capillare" ha affermato Margot Wallström, vicepresidente della Commissione, responsabile per le relazioni istituzionali e la strategia della comunicazione.

L'UE Calendar è uno strumento web che intende aiutare i giornalisti e i professionisti dell'informazione a raccapezzarsi all'interno del continuo flusso di informazioni disponibili sulle questioni legate all'UE. Si tratta di un punto di accesso privilegiato per reperire pre-informazioni (testi, link e immagini) sulla legislazione di imminente approvazione, sulle azioni e gli eventi in preparazione o organizzati dalle istituzioni UE.

Tutte queste informazioni sono reperibili con soltanto 3 click del mouse:

- un calendario delle azioni e degli eventi imminenti (settimanale, mensile e semestrale);
- una breve informazione su ciascun evento (luogo, data, persone da contattare, sintesi del contenuto);
- immagini, video e/o siti web specifici che forniscono informazioni approfondite.

Date un'occhiata all'EU Calendar all'indirizzo: <http://europa.eu/eucalendar/>

*(Fonte: Commissione Ue, 30 gennaio 2009)*

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)

# PARLAMENTO EUROPEO



**NOTIZIE ED ANTICIPAZIONI DAL PARLAMENTO EUROPEO**

## AMBIENTE

### ZONE A NATURA PROTETTA: DEI LUOGHI DA CONTEMPLARE

La protezione dell'ambiente è un tema a cui i deputati europei attribuiscono molta importanza. Martedì 3 febbraio, l'emicycle di Strasburgo ha votato una relazione sulla protezione delle aree naturali in Europa. Salvaguardare le ultime riserve naturali è fondamentale per arrestare la perdita della biodiversità e gli effetti negativi che ne deriverebbero a livello sociale ed economico.

Il termine zona a natura protetta sta a indicare le aree "vergini", vale a dire gli ambienti naturali che non sono stati modificati in modo sostanziale dall'attività umana. Circa il 46% della superficie terrestre del mondo è una zona a natura protetta. In Europa, le aree "vergini" ricoprono solo l'1% della superficie del territorio e sono particolarmente frammentate. Per esempio troviamo le più grandi zone a natura protetta nel nord della Svezia e della Finlandia. "E' un obbligo morale fare in modo che le generazioni future possano beneficiare delle zone protette in Europa", ha spiegato in Aula il deputato e relatore ungherese, Gyula Hegyi (PSE).

La relazione, adottata a grande maggioranza dall'Aula, incoraggia la Commissione e gli Stati membri ad adottare una strategia europea in favore della protezione delle aree vergini prevedendo per esempio, oltre agli strumenti già esistenti, un finanziamento speciale per ridurre la frammentazione e per sensibilizzare l'opinione. Questa strategia, che s'inscrive nella lotta globale contro il riscaldamento climatico, dovrebbe essere condotta in collaborazione con le organizzazioni non governative e di protezione della natura (IUCN, WWF, Birdlife International e molte altre), particolarmente sensibili alla salvaguardia delle zone "vergini" o quasi "vergini". La rete europea Natura 2000 sarà ugualmente rinforzata e diventerà una rete ecologica nella quale le zone a natura protetta occuperanno un ruolo centrale.

La protezione della biodiversità sarà anche l'occasione per rilanciare la crescita economica e l'impiego.

I deputati hanno richiamato l'attenzione sul turismo « durevole » nelle aree protette. Insistendo sulla necessità che questo tipo di turismo deve essere gestito con molta attenzione e cautela, gli eurodeputati hanno fatto notare che "un turismo di alto livello, basato sulla scoperta delle zone selvatiche, potrebbe rappresentare un vantaggio economico per le popolazioni locali".

### NELLO SPAZIO ECONOMICO EUROPEO (SEE)

- Solo circa 9 milioni di ettari di foreste sono considerati a natura protetta (il 5% della superficie boschiva totale)

- Il 13% delle foreste europee sono certificate Natura 2000
- 185 milioni di ettari sono coperti dalle foreste (33% della superficie globale)

[http://www.europarl.europa.eu/news/public/story\\_page/064-47957-033-02-06-911-20090202STO47940-2009-02-02-2009/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/064-47957-033-02-06-911-20090202STO47940-2009-02-02-2009/default_it.htm)

(Fonte: Parlamento europeo, 5 febbraio 2009)

## CONCORRENZA

### AGEVOLARE L'ACCESSO DELLE PMI AI MERCATI MONDIALI

Maggiore tutela dalle contraffazioni, marchio d'origine sui beni importati, protezione internazionale di DOP e IGP alimentari, migliore accesso alle procedure d'indagine sul dumping e norme OMC specifiche e semplificate. E' quanto chiede il Parlamento per promuovere l'internazionalizzazione delle PMI e favorire competitività, crescita e occupazione. Occorre poi sostenere l'accesso delle PMI ai mercati esteri, adottare il brevetto UE e lo statuto della società europea e finanziare l'innovazione.

Le PMI dell'Unione europea, ossia quelle con un numero di dipendenti inferiore a 250 e un fatturato inferiore a 50 milioni di euro, rappresentano 23 milioni di imprese (99% del totale) e 75 milioni di posti di lavoro (70%) nell'Unione.

Nell'osservare che oltre il 96% delle PMI dell'UE ha meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo inferiore a 10 milioni di euro, il Parlamento ha adottato con 437 voti favorevoli, 77 contrari e 69 astensioni la relazione di Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT) rilevando che ciò «limita la loro capacità di esportare beni e servizi oltre i confini nazionali, dati gli elevati costi fissi» che questa attività comporta.

La conseguenza è che solo l'8% delle PMI dell'UE esporta beni al di fuori delle frontiere nazionali mentre circa il 3% di esse considerano prioritaria l'esportazione di beni al di fuori dell'Unione. In proposito, i deputati rilevano che «i mercati aperti e la concorrenza leale rappresentano i migliori strumenti per garantire le opportunità per le PMI nell'economia globalizzata», anche perché «l'internazionalizzazione genera competitività e crescita, contribuendo all'espansione delle imprese e quindi all'occupazione».

La Commissione dovrebbe quindi affrontare in modo esplicito le difficoltà incontrate dalle PMI nelle esportazioni, precisando con quali strumenti nazionali o europei è possibile aiutare le PMI a migliorare le loro prestazioni sui mercati mondiali.

### Una più efficace tutela dei diritti di proprietà intellettuale e marcatura d'origine

Il Parlamento sottolinea che le PMI necessitano di un'efficace tutela dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) «come prerequisito per lo sviluppo di nuove tecnologie», al fine di consentire loro di intraprendere attività a livello internazionale. Rileva pertanto che l'introduzione di un sistema di DPI semplice ed efficace «costituisca uno strumento fondamentale per promuovere l'internazionalizzazione delle PMI».

Anche perché la contraffazione colpisce le PMI «che sono riuscite a creare prodotti di qualità e competitivi», mettendone talora «in pericolo la sopravvivenza». La Commissione e gli Stati membri dovrebbero quindi impegnarsi «con rinnovato vigore» nella prevenzione e nella **repressione del fenomeno** sia a livello interno sia esterno, attraverso iniziative multilaterali (ad esempio l'accordo ACTA) e bilaterali (nuovi accordi di cooperazione economica con i paesi terzi). Dovrebbero anche migliorare il controllo sulle importazioni da parte delle autorità doganali.

I deputati, d'altro canto, si rammaricano per la ritardata introduzione del sistema di **marcatura d'origine** comunitario per alcuni beni provenienti dai paesi extra-europei (quali i tessuti e le calzature) ed esprimono preoccupazione «per questa chiara violazione dei diritti dei consumatori dell'Unione europea».

Invitano quindi gli Stati membri e la Commissione a accelerare l'entrata in vigore di questa normativa e a mettere in valore l'origine europea di questi prodotti, «vista sovente dai consumatori come garanzia di qualità, di sicurezza e di rispetto di elevati standard produttivi».

Dovrebbero inoltre incoraggiare le PMI affinché si avvalgano di strumenti, come ad esempio i brevetti, per proteggere il loro patrimonio di conoscenze e per difendersi dai fenomeni di copiatura e/o contraffazione. Anche perché, per le PMI, la protezione dei diritti di brevetto e delle indicazioni geografiche «sono altrettanto se non più importanti della protezione dei marchi e dei diritti d'autore».

### **Indicazioni geografiche dei prodotti alimentari**

Nell'ambito delle future negoziazioni commerciali multilaterali e bilaterali, il Parlamento chiede di compiere progressi sostanziali affinché si giunga a un quadro internazionale di riferimento «più chiaro ed equilibrato» in materia di indicazioni geografiche per garantire che i prodotti agricoli europei più competitivi e conosciuti «non siano indebitamente penalizzati da pratiche anticoncorrenziali».

A tale proposito, sostiene la creazione di un **registro multilaterale internazionale delle indicazioni geografiche** che permetta alle PMI di proteggere le proprie denominazioni in modo semplice ed economico.

Gli altri membri dell'OMC, d'altra parte, sono invitati a garantire pieno accesso ai prodotti DOP e IGP dell'Unione europea «ritirando ... dal commercio quei prodotti nazionali che usano indebitamente dette denominazioni» e, comunque, ad accordare pieno accesso alle indicazioni geografiche protette e alle denominazioni d'origine protette dell'UE che erano precedentemente utilizzate o che sono diventate delle denominazioni generiche.

### **Ricorrere più spesso agli strumenti di difesa commerciale**

Compiacendosi della decisione della Commissione di ritirare le proposte di riforma degli strumenti di difesa commerciale (TDI), il Parlamento sottolinea che tale sistema «deve continuare a essere una procedura quasi giudiziaria, basata su valutazioni obiettive e fattuali, in modo da consentire prevedibilità e certezza giuridica». In mancanza di norme internazionalmente riconosciute in materia di concorrenza,



ritiene che l'attuale sistema europeo di TDI costituisca «lo strumento migliore per garantire pari condizioni a tutti gli operatori».

Inoltre, vista l'importanza dei TDI, i deputati invitano la Commissione ad accrescere la trasparenza, la prevedibilità e l'accessibilità delle **procedure d'indagine** in particolare per le PMI e ad accelerare e semplificare le procedure. Anche perché il sistema serve «a tutelare gli interessi dei produttori e dei dipendenti nei confronti delle difficoltà causate dal dumping o dalle sovvenzioni illegali».

La Commissione dovrebbe inoltre fornire un'assistenza mirata alle PMI in tutte le fasi delle indagini in materia di difesa commerciale e, in tale contesto, occorre migliorare i servizi offerti alle PMI dall'helpdesk per i TDI.

### **Norme OMC specifiche e semplificate per le PMI**

Il Parlamento insiste sulla necessità che il sistema OMC faccia tenga in maggior conto il ruolo delle PMI e i loro interessi ed è quindi necessario «un quadro normativo internazionale chiaro e funzionale». Invita pertanto la Commissione a prevedere nell'ambito dei negoziati dell'OMC «**regole semplificate specifiche per le PMI** all'interno delle zone di libero scambio, nonché clausole speciali relative alle esigenze delle PMI». Dovrebbe inoltre favorire la **rimozione delle barriere tariffarie e non tariffarie**, la promozione del commercio internazionale attraverso idonee misure di semplificazione e l'armonizzazione normativa.

Inoltre, per rendere il sistema degli scambi internazionali meno oneroso per le PMI, i deputati suggeriscono di prendere in considerazione la creazione di un sistema di **corti arbitrali internazionali** «rapido e poco oneroso che possa permettere alle PMI di evitare le lungaggini e le difficoltà che un contenzioso con le autorità doganali o commerciali in alcuni paesi terzi comporta».

Sostengono inoltre l'adozione di una posizione europea «ferma» nei negoziati sulle procedure relative alla **facilitazione commerciale**, al fine di ridurre i costi delle procedure doganali, che possono raggiungere anche il 15% del valore dei beni scambiati, attraverso la trasparenza e la semplificazione delle procedure, l'armonizzazione delle norme internazionali, l'efficace registrazione dell'origine dei beni e l'ammodernamento dei controlli doganali.

### **Strategia di accesso ai mercati e agli appalti dei paesi terzi**

Per i deputati l'accesso delle PMI ai mercati internazionali «può contribuire a creare nuovi posti di lavoro, a difendere e conferire valore aggiunto a quelli esistenti, a preservare e scambiare il know-how e le specificità dell'Unione europea, nonché a offrire agli Stati membri la garanzia di una crescita economica solida e duratura».

Invitano quindi la Commissione e gli Stati membri a migliorare la diffusione delle **informazioni relative ai mercati dei paesi terzi**, razionalizzando e semplificando il "Market Access Database" e rafforzando i "Market Access Team" creati in seno alle delegazioni della Commissione nei paesi terzi (dotandoli di helpdesk specifici per le PMI).

Il Parlamento sostiene inoltre la creazione, nei mercati chiave di India e Cina, di "**European Business Center**" che collaborino con le camere di commercio nazionali e con i rappresentanti delle imprese per consentire alle PMI di trovare partner dotati delle capacità necessarie per accedere a questi mercati locali. Dà anche il suo appoggio ai programmi bilaterali che promuovono l'accesso specifico delle PMI ai mercati dei paesi terzi, come AL-INVEST (America latina), MEDINVEST (Mediterraneo) e PROINVEST (Africa).

Esprimendo preoccupazione per le persistenti restrizioni esistenti in molti paesi terzi in materia di **appalti pubblici**, il Parlamento ritiene che l'Unione europea debba intraprendere azioni accorte ed efficaci per garantire pari diritti alle imprese europee, in particolare alle PMI. Invita pertanto la Commissione a presentare proposte realistiche e costruttive in vista di una futura rinegoziazione e di un rafforzamento dell'accordo sugli appalti pubblici dell'OMC.

### "Small Business Act" europeo e innovazione

Il Parlamento si compiace dell'iniziativa della Commissione relativa allo "Small Business Act" «quale occasione importante per adattare in maniera efficace tutte le politiche dell'Unione europea alle PMI» e ritiene che l'internazionalizzazione delle PMI - obiettivo primario della politica commerciale - debba costituirne «una pietra angolare». Invita inoltre la Commissione e gli Stati membri a incentivare la creazione di consorzi di servizi destinati a supportare le PMI nel processo di internazionalizzazione.

I deputati vedono anche con favore l'aggiornamento dei programmi che permettono alle PMI di accedere a finanziamenti per uno sviluppo internazionale, rammentando la necessità di adottare quanto prima il **brevetto unico europeo** e lo statuto della società europea. Ritengono inoltre che il sostegno politico e finanziario finalizzato all'**innovazione** dei prodotti e dei processi, il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti e degli aspetti fiscali, la cooperazione nel campo della ricerca e il trasferimento tecnologico «siano fattori fondamentali per incrementare la produttività delle PMI».

Esortano poi una più intensa cooperazione tra le PMI e le università allo scopo di migliorare la ricerca e l'innovazione e chiedono alla Commissione di prendere in considerazione la creazione di un programma speciale di scambi a livello di Unione europea per i giovani imprenditori.

### Link utili

[Sito](#) della Commissione europea sulle PMI

### Riferimenti

Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT)

Relazione sul rafforzamento del ruolo delle PMI europee nel commercio internazionale

### Contatti

Federico ROSSETTO

Servizio Stampa - Redazione italiana

E-mail : [stampa-IT@europarl.europa.eu](mailto:stampa-IT@europarl.europa.eu)

*(Fonte: Parlamento europeo, 5 febbraio 2009)*

## CINA: RISPETTO DEI DIRITTI UMANI E LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE

Il Parlamento rileva le intense relazioni commerciali dell'UE con la Cina e il ruolo di questa nella governance globale. Ma, auspicando progressi nel rispetto dei diritti umani, chiede di eliminare gli ostacoli all'accesso dei prodotti e servizi UE, rafforzare la lotta alla pirateria, migliorare la sicurezza dei prodotti e di vigilare sulle importazioni di tessuti. Occorre poi introdurre un codice di condotta sulle attività europee dei fondi sovrani cinesi e garantire i diritti dei lavoratori.

Approvando con 491 voti favorevoli, 176 contrari e 12 astensioni una risoluzione presentata da Corien **WORTMANN-KOOL** (PPE/DE, NL) in nome del suo gruppo, in alternativa alla sua stessa relazione proposta dalla commissione per il commercio internazionale, il Parlamento nota anzitutto che gli scambi commerciali UE-Cina hanno registrato un «enorme aumento» a partire dal 2000 e che l'Unione europea è il principale partner commerciale della Cina dal 2006, mentre questa è il secondo partner commerciale dell'Unione dal 2007. Tant'è che l'Unione europea, nel 2007, ha registrato un deficit commerciale con la Cina superiore a 160 miliardi di euro.

In generale, i deputati sottolineano che le relazioni commerciali tra l'Europa e la Cina dovrebbero basarsi su principi quali «il reciproco impegno, l'equità della concorrenza e degli scambi commerciali, nel rispetto dei nostri valori comuni e delle norme stabilite dall'OMC, tenendo comunque conto dello sviluppo sostenibile, del rispetto dei limiti ambientali e del contributo agli obiettivi globali per la prevenzione del cambiamento climatico».

Ritengono, inoltre che la Cina dovrebbe svolgere un ruolo di primo piano nel garantire che l'**ordine economico mondiale** si sviluppi in modo sostenibile ed equilibrato e rilevano quindi la necessità di una cooperazione «senza precedenti» tra l'Unione europea e la Cina allo scopo di risolvere l'attuale crisi finanziaria ed economica.

Il Parlamento, d'altra parte, sostiene che lo sviluppo delle relazioni commerciali con la Cina «debba proseguire di pari passo con lo sviluppo di un dialogo politico trasparente, proficuo ed efficace». La questione dei **diritti umani**, pertanto, deve necessariamente essere parte integrante delle relazioni tra l'Unione europea e la Cina. In tale ambito, chiede alla Commissione di insistere sulla necessità di rafforzare la clausola relativa ai diritti umani nei negoziati con la Cina sul rinnovo dell'accordo di partenariato e di cooperazione (APC).

Nel sottolineare poi che la risposta dell'Europa all'intensificarsi delle relazioni commerciali UE-Cina «non può essere il protezionismo», i deputati plaudono agli investimenti effettuati nell'Unione europea dai **fondi sovrani cinesi** e dalle imprese statali cinesi, «che contribuiscono alla creazione di posti di lavoro e alla crescita». Tuttavia, sottolineano l'importanza di introdurre quanto meno un codice di condotta per garantire la trasparenza delle operazioni d'investimento della Cina sul mercato comunitario.

Per quanto riguarda l'**accesso al mercato cinese**, il Parlamento esprime tuttavia preoccupazione per il fatto che in alcuni settori gli investimenti esteri «sono vietati oppure sottoposti a restrizioni», mentre misure discriminatorie sono state adottate nei confronti di aziende estere, in particolare in materia di fusioni transfrontaliere e acquisizioni.

Ritiene inoltre che le pratiche protezionistiche perseguite dalla Cina, l'eccessiva burocrazia, la svalutazione del renminbi, i sussidi elargiti in varie forme e l'assenza di un livello adeguato di rispetto

dei diritti di proprietà intellettuale nel paese «ostacolino il pieno accesso di numerose imprese comunitarie al mercato cinese».

A quest'ultimo proposito, i deputati osservano che, nonostante i progressi compiuti, la produzione di **merci contraffatte e piratate** in Cina «resta a livelli allarmanti» e che il 60% delle merci contraffatte sequestrate dalle autorità doganali dell'Unione europea è prodotto in Cina. Sottolineano inoltre che ciò rappresenta un rischio concreto per i consumatori e, nel caso delle sostanze chimiche, anche per l'ambiente, visto che la produzione di tali merci avviene spesso in impianti in cui si produce anche per il mercato regolare «in spregio ai diritti dei lavoratori e alle norme igieniche e di sicurezza».

Invitano quindi la Cina a intensificare gli sforzi per risolvere il problema della mancata attuazione e il rispetto dei diritti della proprietà intellettuale (DPI) e chiedono alla Commissione, di concerto con le autorità cinesi nazionali e regionali, «a portare avanti la lotta contro la contraffazione». Esprimono anche «grande preoccupazione» per il numero crescente di brevetti per modelli di utilità e design in Cina che sono spesso copie o modifiche minime di tecnologia europea esistente «e che pertanto non contribuiscono a un'autentica innovazione».

Il Parlamento esprime profonda preoccupazione per l'elevato numero di incidenti imputabili a **prodotti cinesi pericolosi** e, in particolare, quelli relativi ai giocattoli per bambini, ai cibi e ai farmaci. Pur compiacendosi della determinazione dimostrata dal governo cinese nel far fronte a tale problema, invita la Commissione a rafforzare il sostegno alle autorità cinesi in questo ambito.

Accoglie inoltre con favore l'introduzione di un sistema di relazioni trimestrali sulle azioni di controllo effettuate dalla Cina per individuare l'origine dei prodotti pericolosi notificati nell'ambito del sistema Rapex-Cina, «incrementando così la sicurezza per i consumatori europei».

Il Parlamento rileva poi che un impiego efficace ed efficiente degli **strumenti europei di difesa commerciale** (SDC) contribuisce a garantire condizioni eque tra la Cina e l'Unione europea, «tenuto conto del numero crescente di ricorsi anti-dumping nei confronti dei produttori cinesi». E' peraltro del parere che l'economia cinese «non soddisfa ancora in molti ambiti i criteri che la porterebbero ad essere considerata un'economia di mercato» e invita quindi la Commissione a riconoscerle tale status «soltanto allorché soddisferà tali criteri».

Chiede inoltre alla Commissione di continuare a promuovere il dialogo nell'ambito degli scambi commerciali di **prodotti tessili** tra l'Unione europea e la Cina e nell'ambito del meccanismo di dialogo economico e commerciale di alto livello, vigilando sulle importazioni di prodotti tessili di origine cinese.

Esprimendo preoccupazione per il **lavoro minorile** e per le condizioni lavorative e i diritti dei lavoratori in Cina, i deputati la esortano a migliorare le condizioni di lavoro al fine di portarle al livello delle norme di base dell'OIL, a ratificare la convenzione sulla **libertà di associazione** e sulla protezione del diritto di organizzazione e a moltiplicare gli sforzi per combattere le cause di fondo del lavoro minorile per porvi fine.

Chiedono poi alle imprese europee che operano in Cina di applicare le norme internazionali più elevate e le migliori prassi nell'ambito della **responsabilità sociale delle imprese** in relazione ai lavoratori e all'ambiente.

I deputati esprimono profonda preoccupazione per l'elevato **tasso d'inquinamento** causato dall'industria cinese e per il crescente consumo di risorse naturali, in particolare di quelle ricavate da fonti non sostenibili. Consapevoli della corresponsabilità europea al riguardo, «visto che una parte considerevole della produzione industriale cinese è di proprietà di società europee», esortano la Cina ad

assumersi le proprie responsabilità, dando un contributo a livello mondiale alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e alla lotta ai cambiamenti climatici.

Infine, il Parlamento si compiace del ravvicinamento tra la Cina e Taiwan. Infatti considera Taiwan, che è il quarto partner commerciale più importante dell'Unione europea in Asia, «come entità economica e commerciale» e ne appoggia la partecipazione, in qualità di osservatore, alle competenti organizzazioni internazionali.

### Link utili

[Sito della Commissione](#) sulle relazioni commerciali bilaterali UE/Cina

[Risoluzione alternativa](#) del PPE/DE

### Riferimenti

Corien **WORTMANN-KOOL** (PPE/DE, NL)  
Relazione sulle relazioni economiche e commerciali con la Cina

### Contattare

Federico ROSSETTO  
Servizio Stampa - Redazione italiana  
E-mail : [stampa-IT@europarl.europa.eu](mailto:stampa-IT@europarl.europa.eu)

*(Fonte: Parlamento europeo, 5 febbraio 2009)*

## CONSUMATORI

### NUOVE NORME SUI MANGIMI ANIMALI

Il Parlamento ha adottato un regolamento che aggiorna e semplifica le condizioni di vendita dei mangimi al fine di garantire un livello elevato di protezione della salute e un'informazione adeguata. Dispone quindi le prescrizioni in materia di etichettatura, tra cui l'obbligo di indicare in ordine decrescente l'elenco delle materie prime impiegate, tutelando però il segreto delle "ricette". Indica poi il tipo di materie prime vietate e prevede l'istituzione di un catalogo di quelle autorizzate.

Approvando un maxi-emendamento di compromesso negoziato dal relatore Friedrich-Wilhelm **GRAEFE** zu **BARINGDORF** (Verdi/ALE, DE) con il Consiglio, il Parlamento ha adottato con 543 voti favorevoli, 8 contrari e 26 astensioni un regolamento volto a consolidare, rivedere e aggiornare le condizioni per l'immissione sul mercato e l'uso degli alimenti per animali (destinati o meno alla produzione di alimenti nella Comunità), in particolare per quanto riguarda le prescrizioni relative all'etichettatura, all'imballaggio e alla presentazione.

Allineando le norme su quelle disposte per i prodotti alimentari destinati al consumo umano, l'obiettivo è di garantire un livello elevato di protezione della salute pubblica, un'informazione adeguata agli utilizzatori e ai consumatori, e di rafforzare il buon funzionamento del mercato interno. Se l'Aula sottoscrive l'accordo, il regolamento sarà applicabile un anno dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il fatturato annuo dell'industria comunitaria dei mangimi composti (inclusi gli alimenti per animali da compagnia) ammonta a circa 50 miliardi di euro, senza contare le imprese produttrici di materie prime per mangimi. La produzione zootecnica rappresenta il 50% circa della produzione agricola nell'UE e l'alimentazione animale costituisce il principale fattore di costo per i cinque milioni di allevatori di bestiame della Comunità.

### **Mangimi sul mercato, ma solo se sicuri e rintracciabili**

I mangimi potranno essere immessi sul mercato ed utilizzati unicamente «se sono sicuri» e **«se non hanno effetti nocivi diretti sull'ambiente o sul benessere degli animali»**. Inoltre, gli operatori del settore dovranno garantire che i loro mangimi siano «sani, genuini, di qualità leale, adatti all'impiego previsto e di natura commerciabile», nonché «etichettati, imballati e presentati» conformemente alle disposizioni del regolamento e degli altri pertinenti atti della legislazione comunitaria.

I mangimi dovranno inoltre essere conformi alle riserve tecniche relative ad impurità e ad altri determinanti chimici indicati in un allegato del regolamento. Non dovranno, invece, contenere o essere costituiti di materie prime - indicate in un altro allegato - la cui immissione sul mercato o il cui uso ai fini dell'alimentazione animale «sono limitati o vietati».

Come per i prodotti alimentari, poi, gli operatori del settore saranno responsabili della **rintracciabilità** dei mangimi, essendo in grado di individuare chi abbia fornito loro un mangime, un animale destinato alla produzione alimentare o qualsiasi sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un mangime.

### **Etichettatura più chiara**

In generale, l'etichettatura e la presentazione dei mangimi **non dovranno indurre l'utilizzatore in errore** riguardo all'uso previsto o alle caratteristiche dei mangimi, in particolare, alla loro natura, al metodo di fabbricazione o di produzione, alle proprietà, alla composizione, alla quantità, alla durata, alle specie o alle categorie di animali cui sono destinati. Oppure attribuendo ai mangimi effetti o proprietà che non possiedono.

Tuttavia, l'etichettatura e la presentazione delle materie prime dei mangimi e dei mangimi composti potranno richiamare l'attenzione, in particolare, sulla presenza o sull'assenza di una data sostanza nei mangimi, su una caratteristica o su un processo nutrizionale specifico o su una funzione specifica correlata con uno di questi aspetti. Ciò, però, sarà possibile unicamente se «l'indicazione è oggettiva, verificabile dalle autorità competenti, e comprensibile per l'utilizzatore dei mangimi» e se la persona responsabile dell'etichettatura fornisce, su richiesta, «una prova scientifica della veridicità dell'indicazione». Gli acquirenti, d'altra parte, avranno il diritto di portare all'attenzione delle autorità competenti i loro dubbi quanto alla veridicità dell'indicazione.

Le materie prime per mangimi o i mangimi composti potranno essere immessi sul mercato solo se l'etichetta riporta il tipo di mangime ("materia prima per mangimi", "mangime completo" o "mangime complementare"), il nome o la ragione sociale e l'indirizzo dell'operatore del settore dei mangimi responsabile dell'etichettatura, il numero di riconoscimento, se noto, dello stabilimento della persona

responsabile per l'etichettatura, il numero di riferimento della partita o del lotto, il quantitativo netto, l'elenco degli additivi per mangimi preceduti dalla dicitura "additivi" e il tenore d'acqua.

### **Indicazione degli ingredienti dei mangimi composti, tutelando il segreto della "ricetta"**

Il regolamento, d'altra parte, prevede prescrizioni supplementari obbligatorie per l'etichettatura delle materie prime per mangimi e dei **mangimi composti**. Per questi ultimi, dovrà essere indicata anche la specie animale o la categoria di animali cui sono destinati, le istruzioni per un loro uso corretto che indichino l'esatta destinazione e l'indicazione della data di conservazione minima.

Inoltre, sull'etichetta dovrà figurare **l'elenco delle materie prime** che compongono il mangime, recante la dicitura "composizione" e il nome di ogni materia prima, «enumerandole nell'ordine decrescente di importanza ponderale, calcolata in base al tenore di umidità del mangime composto». Potrà anche essere indicato il tenore in peso. Più precisamente, dovranno essere indicati il nome e la percentuale in peso di una materia prima per mangimi se la sua presenza è sottolineata sull'etichetta in parole, immagini o grafici.

Se le percentuali in peso delle materie prime incorporate nei mangimi composti per animali destinati alla produzione di alimenti non sono indicate sull'etichetta, la persona responsabile dell'etichettatura, dovrà inoltre mettere a disposizione dell'acquirente, «su richiesta», informazioni sui **dati quantitativi relativi alla composizione del prodotto**, «in una gamma +/- del 15 % del valore, secondo la formulazione dell'alimento». Si tratta questo di un punto sul quale i deputati hanno particolarmente insistito: appoggiandosi anche a una sentenza della Corte di giustizia hanno infatti rifiutato di concedere la facoltà, come richiesto dal Consiglio, di rifiutarsi di divulgare tali informazioni.

Dando soddisfazione alla richiesta dei deputati, l'accordo raggiunto precisa tuttavia che la diffusione delle informazioni lascia impregiudicate le norme stabilite da una direttiva del 2004 sul **rispetto delle proprietà intellettuali**. Questo principio vale anche nei casi in cui, per qualsiasi emergenza relativa alla salute umana e animale o all'ambiente, l'autorità competente potrà fornire all'acquirente questo tipo di informazione, «dopo aver valutato i rispettivi legittimi interessi dei produttori e degli acquirenti» e «previa sottoscrizione di una clausola di riservatezza» da parte di questi ultimi.

Nel caso dei mangimi composti per **animali non destinati alla produzione di alimenti**, eccetto per gli animali da pelliccia, l'indicazione del nome specifico della materia prima potrà essere sostituita da quello della categoria cui detta materia prima appartiene. A tal fine la Commissione dovrà stabilire un elenco delle materie prime che potranno essere indicate.

Il regolamento, inoltre, prevede prescrizioni supplementari obbligatorie per le etichette degli alimenti destinati ad **animali da compagnia**. Tra queste figura l'indicazione di un numero di telefono gratuito per consentire all'acquirente di ottenere altre informazioni sugli additivi addizionati e sulla materie prime aggiunte.

### **Etichettatura volontaria e codici di buona pratica**

Oltre alle disposizioni obbligatorie in materia di etichettatura, l'etichetta delle materie prime per mangimi e dei mangimi composti potrà comprendere anche indicazioni a carattere facoltativo, purché siano rispettati i principi generali stabiliti dal regolamento. Ulteriori condizioni relative all'etichettatura su base volontaria potranno essere fornite nei codici comunitari di buona pratica per gli alimenti degli animali da compagnia e per i mangimi composti per animali destinati alla produzione di alimenti, la cui messa a punto sarà incoraggiata dalla Commissione.

### **Un catalogo comunitario delle materie prime per mangimi**

Un allegato del regolamento indica un elenco di **materie prime di cui sarà limitata o vietata la commercializzazione** o l'impiego per l'alimentazione animale. Tra le materie prime vietate figurano feci, urine nonché il contenuto del tubo digerente, pelli trattate con sostanze concianti, semi e altri materiali di moltiplicazione dei vegetali che, dopo la raccolta, hanno subito un trattamento particolare con prodotti fitofarmaceutici e prodotti derivati, legno, compresa la segatura o altri materiali derivati dal legno, trattato con prodotti di preservazione, tutti i rifiuti ottenuti nel corso delle diverse fasi del processo di trattamento delle acque reflue urbane, domestiche e industriali, rifiuti urbani solidi (come quelli domestici) e, infine, imballaggi e parti d'imballaggio provenienti dall'utilizzazione di prodotti dell'industria agroalimentare.

Il regolamento istituisce inoltre **il catalogo comunitario delle materie prime** per mangimi «quale strumento per migliorare l'etichettatura dei mangimi e dei mangimi composti». Il catalogo dovrà facilitare lo scambio di informazioni sulle proprietà del prodotto ed elencare le materie prime per mangimi in modo non esaustivo.

Per ciascuna voce figurante nell'elenco includerà almeno la denominazione, il numero di identificazione, una descrizione delle materie prime e, se del caso, informazioni riguardanti il processo di produzione e un glossario con la definizione dei diversi processi e delle espressioni tecniche utilizzate. La prima versione del catalogo comunitario dovrà essere adottata entro sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento e riprenderà le voci già presenti in due direttive UE.

L'uso del catalogo da parte degli operatori del settore dei mangimi, è precisato, sarà facoltativo. Tuttavia, la denominazione di una materia prima per mangimi figurante nel catalogo potrà essere utilizzata soltanto a condizione che siano rispettate tutte le pertinenti disposizioni del catalogo.

## Link utili

[Maxi-emendamento](#) di compromesso

[Sentenza della Corte di giustizia](#) nella causa "Fratelli Martini e Cargill"

## Riferimenti

Friedrich-Wilhelm **GRAEFE** zu **BARINGDORF** (Verdi/ALE, DE)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'immissione sul mercato e sull'uso dei mangimi

## Contatti

Federico ROSSETTO

Servizio Stampa - Redazione italiana

E-mail : [stampa-IT@europarl.europa.eu](mailto:stampa-IT@europarl.europa.eu)

*(Fonte: Parlamento europeo, 5 febbraio 2009)*



## PROMUOVERE IL COMMERCIO ON LINE

Internet promuove le transazioni internazionali, permette lo sviluppo delle PMI e amplia le possibilità di scelta dei consumatori. E' quanto afferma il Parlamento chiedendo misure per aumentare la fiducia in tale strumento alla luce delle truffe che lo penalizzano. Sollecita poi campagne d'informazione sui diritti e i doveri degli utenti, e chiede di ricorrere a standard aperti, inserire tale materia negli accordi OMC e migliorare il mercato on line dell'UE.

Approvando con 562 voti favorevoli, 9 contrari e 10 astensioni la relazione di Georgios **PAPASTAMKOS** (PPE/DE, EL), il Parlamento sottolinea poi **l'influenza positiva** esercitata da Internet sul commercio transfrontaliero e internazionale di beni e servizi negli ultimi vent'anni, evidenziando come i mercati online fungano da nuovi intermediari, al fine di agevolare gli scambi, aumentare l'accesso alle informazioni a bassissimo costo e ampliare, in generale, l'ambito dei rapporti tra le imprese.

Il Parlamento nota poi che il commercio online - ossia «la produzione, la pubblicità, la vendita e la distribuzione di prodotti attraverso reti di telecomunicazione» - «supera già il commercio tradizionale». Permette inoltre di aggirare le «barriere commerciali obsolete», penetrare in mercati che in passato «erano distanti e inaccessibili» e ha creato «una nuova gamma di concetti commerciali e valori economici», come le proprietà immobiliari digitali (i nomi di dominio) e l'accesso alle informazioni (i motori di ricerca).

Ha poi ricadute positive sulla possibilità di scelta, la disponibilità, i tempi e le modalità di acquisto dei consumatori. Anche perché più della metà dei cittadini dell'UE e quasi 1,5 miliardi di persone in tutto il mondo hanno accesso a Internet, mentre nell'UE un cittadino su tre effettua acquisti online, ma sono solo 30 milioni coloro che effettuano acquisti transfrontalieri nell'UE.

Riconoscendo tuttavia l'esistenza di problemi in materia di garanzia della qualità e sicurezza dei prodotti, il Parlamento suggerisce che **comportamenti illeciti** come la contraffazione, la pirateria, le truffe, la violazione della sicurezza delle transazioni e la violazione dello spazio privato dei cittadini «non vadano attribuiti alla natura del mezzo, ma debbano essere considerati manifestazioni di attività commerciali illecite già presenti nel mondo fisico».

Ritenendo che la scarsa fiducia nella sicurezza delle transazioni e dei pagamenti «costituisca il pericolo maggiore per il futuro del commercio elettronico», esorta la Commissione a indagarne le cause e a moltiplicare gli sforzi per creare meccanismi atti a rafforzare la fiducia delle imprese e dei privati, nonché a istituire idonei strumenti per risolvere le dispute connesse alle pratiche commerciali illegali. Sottolinea inoltre la necessità di una cooperazione internazionale a livello normativo affinché il commercio elettronico internazionale «sviluppi appieno le sue potenzialità».

La Commissione è poi invitata a mettere a punto una strategia completa per rimuovere gli ostacoli al commercio elettronico che tutt'ora interessano le **PMI**, ad esempio accesso alle TIC, costi connessi allo sviluppo e al mantenimento dei sistemi di commercio elettronico, mancanza di fiducia, carenza di informazioni, incertezza giuridica nelle dispute transnazionali, ecc.. Dovrebbe inoltre formulare raccomandazioni strategiche che comprendano l'offerta di incentivi alle PMI volti a incrementare la partecipazione al commercio online di prodotti e servizi.

Il Parlamento rileva poi l'esigenza «di organizzare **campagne di informazione** e istruzione al fine di sensibilizzare maggiormente i consumatori sui loro diritti allo scopo di rafforzare la loro fiducia nel commercio online». Invita inoltre la Commissione a pubblicare sul suo sito web informazioni sui diritti

dei consumatori in materia di commercio internazionale su internet, incentrandosi in particolare sulle questioni contrattuali, la protezione dei consumatori contro le pratiche commerciali sleali, la vita privata e i diritti d'autore.

In proposito, prende atto della proposta di direttiva che ha lo scopo di garantire un maggior grado di certezza del diritto, trasparenza e tutela per il numero crescente di consumatori che acquistano via Internet, in particolare per quanto riguarda la consegna, il trasferimento del rischio, la conformità contrattuale e le garanzie commerciali.

Nel rammaricarsi del «crescente ricorso illecito alla **censura** nei confronti di servizi e prodotti online», che corrisponde a una «barriera commerciale occulta», i deputati riconoscono la necessità di ricorrere a **standard di tipo aperto**, e la loro importanza «per l'innovazione, la concorrenza e una scelta efficace da parte dei consumatori».

Il Parlamento lamenta l'assenza di progressi nell'ambito dei **negoziati dell'OMC** sull'importante questione della classificazione dei cosiddetti "prodotti digitali", il fatto che l'agenda di Doha per lo sviluppo non preveda negoziati specifici sul commercio elettronico, nonché la mancanza di progressi in merito all'adozione di una moratoria permanente dell'OMC sui dazi doganali applicati alle trasmissioni elettroniche.

Invita inoltre l'UE a includere sistematicamente nei suoi accordi commerciali bilaterali e regionali disposizioni esplicite in merito ad un uso di Internet aperto e generalizzato per il commercio elettronico, a condizione che i consumatori siano in grado di accedere e utilizzare i servizi e i prodotti digitali di loro scelta.

I deputati sottolineano poi che i **prodotti e i servizi culturali** e artistici sono caratterizzati da una doppia natura, economica e culturale, e che «è essenziale mantenere questa comprensione nell'ambito dei negoziati e degli accordi commerciali internazionali». Esortano inoltre Commissione e Consiglio a garantire che le industrie culturali europee «sfruttino appieno le nuove opportunità introdotte dal commercio elettronico», in particolare nei settori audiovisivo, musicale ed editoriale, ed offrano nel contempo un'efficace protezione contro il traffico illecito e il plagio. Ma dovranno astenersi «dal fare offerte o accettare richieste di liberalizzazione nel settore audiovisivo e culturale».

I deputati rammentano anche che la conclusione **dell'accordo commerciale anticontraffazione** deve creare un equilibrio tra la protezione effettiva dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) e la tutela dei diritti fondamentali dei consumatori e contribuire ad un'ulteriore innovazione, flussi di informazione e uso di servizi legittimi nell'ambiente commerciale online.

Per quanto riguarda il **mercato online dell'UE**, il Parlamento ne deplora la frammentazione causata «da disposizioni normative che consentono o rendono obbligatoria la divisione del mercato su base geografica e ostacolano o impediscono la fornitura online di beni o servizi, da limitazioni contrattuali alla distribuzione, dall'incertezza giuridica, dalla mancanza di fiducia da parte dei consumatori nei confronti dei sistemi di pagamento elettronici, dai costi elevati di accesso a Internet e da altri limiti alla disponibilità di opzioni di consegna».

Queste carenze, è precisato, ostacolano «lo sviluppo di un ambiente industriale e commerciale europeo online stabile e solido». Sottolinea inoltre la necessità di provvedere affinché la fornitura di servizi online, compreso il commercio elettronico, non sia soggetta a inutili procedure di autorizzazione non necessarie, sia nell'UE che nei paesi partner commerciali.

Infine, il Parlamento ritiene che l'ampiezza dell'aumento delle transazioni transfrontaliere, la difficoltà di identificare la natura, l'origine e la destinazione delle transazioni e l'assenza di rintracciabilità e di punti

di leva «metta in discussione il carattere territoriale dei **regimi fiscali**». Sottolinea inoltre che esiste la possibilità di semplificare l'amministrazione fiscale, di sostituire i documenti cartacei con interscambi di dati elettronici e di compilare online le dichiarazioni dei redditi, oltre che di automatizzare il processo di riscossione delle imposte.

### **Link utili**

[Proposta di direttiva](#) sui diritti dei consumatori

### **Riferimenti**

Georgios PAPASTAMKOS (PPE/DE, EL)  
Relazione su commercio internazionale e Internet

### **Contatti**

Federico ROSSETTO  
Servizio Stampa - Redazione italiana

E-mail : [stampa-IT@europarl.europa.eu](mailto:stampa-IT@europarl.europa.eu)

*(Fonte: Parlamento europeo, 5 febbraio 2009)*

## **ENERGIA**

### **QUANDO L'ENERGIA RIMA CON SOLIDARIETÀ**

La recente crisi del gas ha messo in evidenza la "pericolosa" dipendenza delle forniture di gas dell'Unione Europea dalla Russia. In molti Stati Membri la situazione è stata molto difficile da gestire: scuole chiuse, imprese bloccate e ospedali privati di riscaldamento. Tre deputati europei ci spiegano le conseguenze della crisi energetica nei loro paesi.

**I paesi più colpiti sono stati la Bulgaria e la Slovacchia, completamente dipendenti dal gas russo.**

L'Unione Europea importa il 50% del gas che consuma. Questa percentuale potrebbe aumentare fino ad arrivare al 71% nei prossimi vent'anni. Il 42% del gas europeo proviene dalla Russia, di cui l'80% transita attraverso l'Ucraina.

Oggi, lunedì 2 febbraio, i deputati europei hanno discusso la relazione presentata dall'Onorevole Anne Laperrouze (ALDE), sulla "Seconda analisi strategica della politica energetica".

### **Conseguenze della crisi**

Il deputato socialista bulgaro, Atanas Papanizov, ha confermato l'entità dei danni che hanno causato le interruzioni di forniture di gas nel suo paese. "Le scuole, le imprese, gli ospedali e molte famiglie sono rimasti al freddo per quasi tre settimane. Molte imprese hanno subito gravi perdite", ha dichiarato.

Gravi conseguenze economiche anche in Slovacchia. " Migliaia di aziende hanno dovuto sospendere la loro produzione", ha affermato la deputata slovacca Zita Pleštinská (PPE/DE). Purtroppo a pagare le spese di questo conflitto tra Russia e Ucraina sono stati i cittadini: "Alcuni lavoratori hanno ricevuto una busta paga piuttosto alleggerita, proprio a causa della sospensione della produzione industriale dovuta al taglio delle forniture di gas".

Anche l'Ungheria non è stata risparmiata da quest'ondata di freddo proveniente dalla Russia. Evitare di ritrovarsi al freddo è quindi vitale per tutti i paesi europei. Per il deputato ungherese, András Gyürk (PPE/DE), l'Europa dovrebbe " collegare l'elettricità degli Stati Membri alle reti del gas e trovare un accordo sulle capacità di stoccaggio al fine di migliorare la solidarietà energetica".

"La sicurezza energetica dovrebbe essere la pietra angolare per l'adozione del terzo pacchetto energia", ha suggerito il deputato Atanas Papanizov. "Affinché le nostre forniture di gas siano sempre garantite, è necessario creare un mercato comune europeo del gas basato su infrastrutture adeguate, su una capacità di stoccaggio e di riserve strategiche obbligatorie. La parola "chiave" è solidarietà tra gli Stati Membri".

A parlare di solidarietà troviamo anche la deputata Pleštinská: "La violazione dei contratti sulle forniture di gas a destinazione dell'Unione Europea deve essere fortemente condannata. Dovremmo ricordare ai nostri omologhi ucraini che la solidarietà tra paesi svolge un ruolo fondamentale nelle relazioni con l'Europa".

Il rapporto sulla "Seconda analisi strategica della politica energetica" sarà all'ordine del giorno del Vertice europeo del prossimo marzo.

[http://www.europarl.europa.eu/news/public/story\\_page/051-47949-033-02-06-909-20090202STO47914-2009-02-02-2009/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/051-47949-033-02-06-909-20090202STO47914-2009-02-02-2009/default_it.htm)

*(Fonte: Parlamento europeo, 2 febbraio 2009)*

## I PRINCIPALI TEMI DIBATTUTI QUESTO LUNEDÌ IN AULA: LA CRISI ENERGETICA E I NEGOZIATI DI DOHA

La sicurezza energetica è diventata una priorità per l'Europa. Ieri, in Aula, i deputati hanno discusso degli ultimi sviluppi con la Commissione europea e si sono pronunciati sulla relazione dell'Onorevole Laperrouze sulla futura strategia energetica dell'UE. La Commissione è stata poi chiamata ad esprimersi sui negoziati di Doha, mentre in serata la deputata Anna Záborskás ha presentato una relazione sulla non discriminazione fondata sul sesso e la solidarietà intergenerazionale.

### **Relazione sul secondo riesame strategico della politica energetica**

La recente crisi del gas ha dimostrato come la dipendenza dell'Unione europea da fonti energetiche convenzionali e da un numero limitato di produttori rappresenti un grave rischio per la stabilità, la prosperità e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

La domanda di energia dell'Unione europea continuerà inoltre a crescere nei prossimi venti anni e nella maggior parte dei settori. La relazione sul “secondo riesame strategico della politica energetica” pone l'accento sulla necessità di adottare una politica energetica comune che tenga conto di tre obiettivi fondamentali: la diversificazione degli approvvigionamenti, la lotta contro il cambiamento climatico e la solidarietà tra gli Stati membri.

“Dobbiamo rivedere le nostre strategie in tema di sicurezza energetica”, ha dichiarato la deputata e relatrice, Anne Laperrouze (ALDE). “Chiediamo agli Stati membri di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di una percentuale compresa tra il 60% e l'80% entro il 2050, di migliorare l'efficienza energetica dell'ordine del 35% e di raggiungere una quota di energia da fonti rinnovabili pari al 60%”.

Il Commissario europeo per l'energia Andris Piebalgs, ha dichiarato che l'UE è molto più solida di quanto si pensi. L'unico punto debole è la mancanza d'infrastrutture adeguate.

### **Le conclusioni del Doha Round**

Il Doha Round, primo grande negoziato commerciale multilaterale per lo sviluppo, è stato lanciato nel 2001. A causa di profonde divergenze tra gli Stati Uniti, l'India e la Cina sulle sovvenzioni agricole, le negoziazioni al momento sono sospese. Molti paesi, guidati dal Brasile, ne hanno chiesta la riapertura. Lo scorso luglio i rappresentanti dei 153 Paesi membri del WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio) si sono riuniti a Ginevra per cercare di trovare un accordo sui tagli alle sovvenzioni agricole e sulla riduzione dei dazi per l'accesso ai mercati per i prodotti agricoli e industriali.

Ieri, la Commissione è stata chiamata a rispondere in Aula, sul compromesso ottenuto nell'ambito dei negoziati di Doha sull'accesso ai mercati per i prodotti e servizi non agricoli. Poca unanimità e reazioni piuttosto animate in seguito alle dichiarazioni del commissario europeo Catherine Ashton, secondo la quale, le conclusioni del Doha Round potrebbero rappresentare una soluzione alla crisi attuale.

“Abbiamo bisogno di politiche per il commercio mondiale più trasparenti ed equilibrate”, ha affermato il deputato greco Georgios Papastamkos (PPE-DE). Per il deputato italiano, Marco Pannella (ALDE), “molte situazioni nel mondo sono incontrollabili. Il vero problema è sapere fino a che punto, in Europa, siamo pronti a seguire le nostre convinzioni”. Piuttosto negativo il commento dell'europarlamentare Jacky Henin (GUE), secondo il quale le conclusioni del ciclo di Doha rappresentano un fallimento per tutti i popoli: “La Commissione e l'OMC riconoscono solo i consumatori e non i produttori di ricchezza. (..)

La concorrenza conduce all'impoverimento della società, alla diminuzione dei salari e alla metodica distruzione di ogni forma di protezione sociale”.

Altri temi dibattuti questo lunedì: la relazione della deputata Anna Záborská (PPE-DE) sulla non-discriminazione fondata sul sesso e la solidarietà intergenerazionale; la produzione e l'occupazione del settore tessile nei vari Stati membri dell'UE e la protezione delle aree naturali in Europa.

[http://www.europarl.europa.eu/news/public/story\\_page/008-47950-033-02-06-901-20090202STO47915-2009-02-02-2009/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/008-47950-033-02-06-901-20090202STO47915-2009-02-02-2009/default_it.htm)

*(Fonte: Parlamento europeo, 3 febbraio 2009)*

## POLITICA INTERNA

### PIÙ SEVERITÀ NELLA LOTTA ALLA PEDOPORNOGRAFIA

Punire il "grooming" e i gestori di forum pedofili, disattivare i siti web pedopornografici, ostacolare i loro sistemi di pagamento on line e promuovere l'uso di filtri per i siti porno. E' quanto raccomanda il Parlamento per combattere lo sfruttamento sessuale dei bambini. Chiede anche di adottare norme comuni sul turismo sessuale, di sanzionare ogni atto sessuale con minori non consenzienti e i matrimoni forzati, ampliare le circostanze aggravanti, favorire le denunce e tutelare le vittime.

Approvando con 591 voti favorevoli, 2 contrari e 6 astensioni la relazione di Roberta **ANGELILLI** (UEN, IT), il Parlamento rivolge al Consiglio una serie di raccomandazioni per lottare contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e contro la pedopornografia.

Anzitutto chiede di incoraggiare gli Stati membri che non lo hanno ancora fatto a sottoscrivere, ratificare e attuare tutte le convenzioni internazionali pertinenti, in particolare quella del Consiglio d'Europa (firmata dall'Italia nel novembre 2007, ndr), e ad aiutarli a migliorare la loro legislazione, anche sancendo che i reati a sfondo sessuale nei confronti delle persone di età inferiore a 18 anni «siano sempre classificati in tutta l'Unione europea come abuso di minori» e penalizzando tutte le forme di abuso sessuale nei confronti dei minori.

Il Parlamento chiede poi al Consiglio di assistere gli Stati membri che non hanno ancora completamente attuato la decisione quadro relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile a farlo «nel più breve tempo possibile». In tale contesto, l'accento dovrà essere posto sull'adozione di testi legislativi relativi alla definizione di pornografia infantile, prevedendo meccanismi per la protezione delle vittime e applicando le disposizioni sulla giurisdizione extraterritoriale.

A quest'ultimo proposito, affinché i bambini siano tutelati efficacemente dallo sfruttamento sessuale, tutti gli Stati membri dovrebbero classificare come reato il **turismo sessuale** infantile e far sì che tutti i cittadini dell'UE che compiono un reato a sfondo sessuale nei confronti dei bambini in uno Stato membro dell'Unione europea o in un paese terzo «siano assoggettati a un diritto penale extraterritoriale uniforme, applicabile in tutta l'Unione europea».

Ma i deputati chiedono anche di rivedere la decisione quadro in modo da elevare il livello di protezione almeno sino a quello previsto dalla Convenzione del Consiglio d'Europa e da concentrare l'attenzione sugli abusi connessi a Internet e ad altre tecnologie della comunicazione.

Più in particolare, chiedono di punire la partecipazione ad **attività sessuali con una persona di età inferiore a 18 anni** ricorrendo a coercizione, forza o minaccia, oppure abusando di una posizione riconosciuta di fiducia, autorità o influenza, o di una disabilità mentale o fisica del minore, o ancora dando in pagamento denaro o altre forme di compenso in cambio del coinvolgimento del bambino in attività sessuali.

La nuova decisione quadro dovrebbe anche penalizzare il **matrimonio forzato** di un bambino nonché la partecipazione intenzionale a **esibizioni di carattere pornografico** che coinvolgano bambini e li costringano intenzionalmente ad assistere ad abusi o attività sessuali.

### **Lotta agli abusi on line**

Il Parlamento chiede poi che la nuova decisione quadro penalizzi il "**grooming**" (ossia l'adescamento online dei minori a scopo sessuale) e la gestione di chat room pedofile o di **forum di pedofili** su Internet. Raccomanda agli Stati membri di adottare anche misure volte a ritirare da Internet qualsiasi materiale illegale legato allo sfruttamento dei bambini, e ad agire di concerto con i gestori di Internet per **disattivare i siti web** utilizzati per commettere, o per pubblicizzare la possibilità di commettere i reati contemplati dalla decisione quadro.

Ma anche di esaminare la possibilità di chiudere o ostacolare **i sistemi di pagamento online** per i siti web coinvolti nella vendita in rete di materiale pedopornografico. Occorre inoltre incoraggiare gli Stati membri a fornire ai genitori programmi di facile gestione che consentano loro di **bloccare l'accesso** a siti pornografici da parte dei minori. L'Aula ha però respinto la richiesta di poter obbligare i gestori di Internet a **bloccare l'accesso a tali siti web** e, in caso di inadempienza, di esigere la cancellazione dei nomi di dominio registrati utilizzati a tali scopi.

### **Punire gli istigatori e ampliare le circostanze aggravanti**

I deputati ritengono che la nuova decisione quadro debba anche penalizzare l'istigazione, la pubblicità, il favoreggiamento, la complicità e il tentativo di commettere tutti i reati in essa previsti. Sugeriscono inoltre l'ampliamento del catalogo di circostanze aggravanti nel determinare le sanzioni e la classificazione come circostanza aggravante dello sfruttamento di una posizione dominante da parte di chi commette un reato (in un contesto familiare, educativo, professionale, ecc.).

### **Impedire la recidiva e promuovere le denunce**

I deputati raccomandano la creazione di sistemi nazionali di gestione per gli autori di reati a sfondo sessuale che comprendano la valutazione del rischio, nonché programmi di intervento per prevenire o ridurre al minimo il rischio di recidiva, e la disponibilità di terapie per gli autori di reati a sfondo sessuale, eventualmente finanziati dall'UE.

Chiedono anche di modificare la decisione quadro per imporre agli Stati membri l'obbligo di garantire che i candidati a determinate attività professionali attinenti alla cura dei bambini siano soggetti a **controlli del casellario giudiziario**, compresa la creazione di regole chiare o linee guida per i datori di lavoro quanto ai loro obblighi.

Il Parlamento propone inoltre l'obbligo per le persone che operano regolarmente a contatto con i bambini di **segnalare situazioni** in cui vi sono fondati motivi per sospettare un abuso e suggerisce l'adozione di misure volte a incoraggiare le vittime di abusi sessuali a **sporgere denuncia** presso i tribunali nazionali affinché siano avviate azioni civili e penali contro gli autori di reati a sfondo sessuale.

L'Aula ha però respinto (293 sì, 333 no e 8 astensioni) la richiesta di svincolare specifiche categorie professionali dall'obbligo di riservatezza nei casi in cui le informazioni su un reato provengano direttamente da una vittima di sfruttamento sessuale.

### **Tutelare le vittime, anche potenziali**

La nuova decisione quadro, secondo i deputati, dovrebbe prevedere il miglioramento dell'identificazione dei bambini maltrattati attraverso la formazione del personale che ha contatti

regolari con loro, nonché del personale delle forze dell'ordine che potrebbe avere contatti con i bambini maltrattati. Dovrebbe anche contemplare la garanzia della maggiore tutela possibile dei bambini nel corso dei procedimenti giudiziari e delle indagini al fine di evitare traumi, prevedendo un regime specifico per la raccolta, attraverso colloqui, di elementi di prova da bambini vittime.

I deputati, inoltre, incoraggiano gli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie volte a scongiurare la discriminazione e la stigmatizzazione delle vittime di abusi minorili.

Infine, il Parlamento raccomanda al Consiglio di incoraggiare gli Stati membri a istituire un **sistema di allerta per i minori scomparsi** al fine di migliorare la cooperazione a livello europeo e di istituire un programma d'azione volto a fornire un livello di protezione e di sostegno adeguati ai bambini che sono stati identificati come vittime di abusi sessuali in immagini pornografiche.

### **Link utili**

[Sito](#) della Commissione europea sui diritti dei bambini

[Sito dell'Osservatorio italiano](#) per contrasto alla pedofilia

*(Fonte: Parlamento europeo, 3 febbraio 2009)*

## **NORME PIÙ SEVERE PER COMBATTERE IL LAVORO CLANDESTINO**

Mercoledì 4 febbraio, i deputati europei si sono pronunciati sulla direttiva che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano immigrati illegali. Le sanzioni previste dalla direttiva potranno essere pecuniarie, amministrative e, nei casi più gravi, penali. La direttiva completa i testi legislativi sul rimpatrio e la carta blu europea. Abbiamo raccolto le opinioni dei partner sociali europei sulla direttiva “sanzioni”. L'unico punto di disaccordo sono le norme che regolano i casi di subappalto.

La relazione Fava verrà approvata definitivamente il prossimo 18-19 Febbraio a Bruxelles. Il lavoro “in nero” in Europa come altrove è un fattore di attrazione dell'immigrazione illegale. Ogni anno entrano nel territorio europeo almeno 900 000 immigrati clandestini. Molti di loro trovano lavoro in settori come l'edilizia, l'agricoltura, i servizi di pulizia e nel settore alberghiero.

### **Gli svantaggi di lavorare “in nero”**

Il lavoro clandestino rappresenta indubbiamente un fattore negativo non solo per l'economia europea ma anche per i lavoratori stessi. Oltre a determinare perdite per le finanze pubbliche e a falsare la concorrenza tra imprese, il lavoro clandestino rappresenta uno svantaggio per i lavoratori non dichiarati che non possono godere della copertura sanitaria e del diritto alla pensione.

I cittadini di paesi terzi impiegati illegalmente sono in una posizione ancora più vulnerabile in quanto rischiano, se fermati, di essere espulsi verso il loro paese d'origine.



La clandestinità porta spesso alla non reazione da parte degli immigrati ad abusi che altrimenti non verrebbero perpetrati: pagamenti ben al di sotto del minimo salariale, orari di lavoro disumani ed altre imposizioni di furbi datori di lavoro.

Con la nuova direttiva, assumere lavoratori clandestini costerà molto caro, ed in alcuni casi si prevede pure la prigione. Un sistema di pene armonizzate, che vanno dalle sanzioni pecuniarie a quelle penali, è stato creato con l'obiettivo di dissuadere i datori di lavoro ad assumere, in nero, clandestini.

La Confederazione europea degli imprenditori, rappresentata a Bruxelles da Business Europe, concorda con gli obiettivi principali di questa direttiva: "Il lavoro clandestino rappresenta una forma di concorrenza sleale per gli imprenditori onesti", ha dichiarato Marcus Schwenke, consulente presso la BusinessEurope.

La Confederazione europea dei sindacati (CES) teme invece che misure così severe rendano il lavoro nero ancora più « sotterraneo », come ha dichiarato Catelene Passchier, Segretaria confederale della CES. Sviluppare migliori vie d'accesso per l'immigrazione legale potrebbe essere una soluzione alternativa più efficace.

### **Più responsabilità per i datori di lavoro**

Dato il numero elevato di subappalti in molti settori dove si impiega manodopera clandestina, la direttiva ha voluto specificamente determinare e individuare le responsabilità. Se un datore di lavoro è un subappaltatore "gli Stati membri dovranno adottare le misure necessarie affinché l'appaltante principale e tutti i subappaltatori intermedi siano considerati come responsabili". Questa disposizione è necessaria, secondo il CES, perché molti lavoratori clandestini sono assunti direttamente dai subappaltatori o da agenzie ad interim.

Per Marcus Schwenke, la direttiva "preme" troppo sui datori di lavoro: "È impossibile per un datore di lavoro controllare la legalità di tutti i suoi partner contrattuali". Questa disposizione sarebbe dunque sproporzionata e rappresenterebbe un "peso amministrativo per le imprese e implicherebbe sanzioni troppo severe".

[http://www.europarl.europa.eu/news/public/story\\_page/018-47948-033-02-06-902-20090202STO47913-2009-02-02-2009/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/018-47948-033-02-06-902-20090202STO47913-2009-02-02-2009/default_it.htm)

*(Fonte: Parlamento europeo, 5 febbraio 2009)*

## **PROTEZIONE DELLE MINORANZE ETNICHE: UN PARADOSSO EUROPEO**

A gennaio, i deputati europei votarono a favore di una risoluzione che definiva il diritto "di parlare ed essere educati nella propria lingua madre" come il più fondamentale dei diritti. Martedì, 3 febbraio, il deputato ungherese Csaba Tabajdi (PSE), insieme ad altri cinque deputati di diversi paesi membri, ha interrogato la Commissione europea sugli sforzi intrapresi per la protezione delle minoranze etniche in Europa. L'eurodeputato Tabajdi ha risposto ad alcune nostre domande.

**Che differenza c'è tra i diritti delle minoranze etniche e quelli degli immigrati?**

La differenza non riguarda le libertà fondamentali che sono, per definizione, garantite a tutti. Lo Stato, nel quale vivono minoranze etniche da secoli, ha il dovere di sostenerle nella loro aspirazione a conservare la loro lingua madre, la loro cultura e la loro identità. Per gli immigrati il ruolo dello Stato è diverso: deve aiutarli ad integrarsi e a imparare la lingua del paese che li ospita.

**Lei ha dichiarato una volta che l'Europa ha sempre ricompensato le minoranze che utilizzano la violenza e non quelle che rivendicano i loro diritti in modo pacifico e secondo i principi costituzionali.**

Questa mia affermazione è un dato di fatto. Detto questo, non sono assolutamente un sostenitore delle rivendicazioni violente. Al contrario, penso che le minoranze che si sono battute in modo pacifico per i loro diritti debbano essere ricompensate. La questione dell'autonomia resta, purtroppo, ancora un tabù per alcune minoranze nazionali. Questo è uno dei grandi paradossi della protezione delle minoranze in Europa.

**Allo stato attuale non esiste nessun sistema legale, a livello europeo, che protegga le minoranze tradizionali. Dovrebbe esistere uno?**

Nel 1993, a Copenaghen, il Consiglio europeo stabilì che tra i criteri di adesione all'Unione europea doveva esserci anche la protezione delle minoranze. Questo criterio è stato però ignorato completamente dal Trattato di Amsterdam. Il che vuol dire che, a differenza dei "vecchi" Stati membri, i dodici nuovi aderenti hanno dovuto rispettare il criterio della protezione delle minoranze.

Se la Francia e la Grecia avessero aderito oggi all'UE, non sarebbero state accettate perché nessuna delle due ha ratificato né la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie né la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali. In nessun testo legislativo, a livello europeo, c'è un solo accenno all'esistenza delle minoranze nazionali. Ecco perché l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha un'importanza fondamentale: fornirebbe, per la prima volta, una base giuridica alla protezione delle minoranze in Europa.

MINORANZE EUROPEE
<ul style="list-style-type: none"><li>• 300 minoranze etniche vivono attualmente in Europa</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• un europeo su sette appartiene ad una minoranza etnica</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>• su più di 90 lingue parlate in Europa, solamente 37 sono riconosciute come lingue ufficiali</li></ul>

[http://www.europarl.europa.eu/news/public/story\\_page/019-47956-033-02-06-902-20090202STO47935-2009-02-02-2009/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/019-47956-033-02-06-902-20090202STO47935-2009-02-02-2009/default_it.htm)

(Fonte: Parlamento europeo, 6 febbraio 2009)

## RELAZIONI ESTERNE

### L'EUROPA DOVREBBE ACCOGLIERE I DETENUTI DI GUANTANAMO? DICCI LA TUA!

Il 22 Gennaio il Presidente USA Barack Obama ha firmato l'ordinanza di chiusura del controverso centro per la detenzione di terroristi sospetti a Guantanamo "al più presto possibile, e in ogni caso al massimo fra un anno". Da allora, in Europa si discute dell'opportunità di accogliere i detenuti che non possono rientrare nei loro paesi d'origine. Martedì pomeriggio la plenaria ha discusso la questione. Cosa dicono i deputati? Cosa ne pensi tu? Commenta e discuti sul sito del Parlamento!

Nel 2006 il Parlamento europeo chiedeva all'Amministrazione americana di chiudere Guantanamo e di assicurare che i prigionieri rilasciati non fossero rinviiati in paesi dove avrebbero rischiato la tortura o altri trattamenti crudeli, disumani o degradanti. Nella risoluzione votata, i deputati insistevano sul fatto che ogni prigioniero doveva essere trattato secondo le leggi internazionali sui diritti umani e giudicato da un tribunale indipendente e imparziale.

L'ordinanza del Presidente americano prevede che "se al momento della chiusura di Guantanamo rimarranno dei detenuti, essi dovranno essere rinviiati al loro paese d'origine, rilasciati, trasferiti in un paese terzo, o in un altro centro di detenzione negli USA".

Gli Stati Membri dell'UE fino a ora non hanno trovato un accordo sulla possibilità di accogliere gli ex-detenuiti. Ma nell'eventualità che un paese europeo li faccia entrare, essi si potranno muovere liberamente entro i confini dell'UE: si tratta quindi di un problema europeo a cui è necessario dare una risposta comune.

Leggi cosa ne pensano i deputati di diversi partiti che hanno discusso ieri in Aula e di la tua!

#### L'Europa dovrebbe accogliere gli ex-detenuiti di Guantanamo?

**PRO:** Collaborare con il nuovo governo americano

La socialista spagnola **Bárbara Dührkop**, il cui marito è stato ucciso da terroristi dell'ETA, pensa che "se gli USA ci dicono che possiamo contribuire a trovare una soluzione, noi europei dobbiamo cooperare, mostrare solidarietà e aiutare l'amministrazione americana accogliendo i prigionieri. Ma la decisione va presa caso per caso, dobbiamo analizzare la situazione di ogni detenuto e le accuse che ricano su di lui".

"Per anni noi europei abbiamo avuto la pretesa di essere la coscienza morale di Bush e abbiamo chiesto la chiusura immediata di Guantanamo – secondo il liberale tedesco **Alexander Alvaro** – "ora c'è un Presidente americano che ne è convinto e vuole farlo, ma ha bisogno di noi come alleati. *E noi cosa facciamo?! Gli chiudiamo la porta in faccia. Credo che dobbiamo prenderci le nostre responsabilità umane e fare tutto il possibile per accogliere prigionieri da Guantanamo*".

L'eurodeputata verde **Kathalijne Buitenweg** crede che l'Europa debba assumersi la responsabilità di "un trattamento equo e sicuro dei detenuti", specialmente di coloro che non possono essere rinviiati nei

loro paesi d'origine. "Per esempio gli Uyghurs, musulmani cinesi, non possono né restare negli USA né tornare in Cina, dove li torturerebbero."

**CONTRO:** Non é un problema nostro, ma potrebbe diventarlo

**Manfred Weber**, *deputato tedesco e coordinatore del Gruppo PPE-DE nella Commissione Libertà civili, apprezza che Obama voglia chiudere Guantanamo ma crede che "solo gli Stati Uniti sono responsabili dei detenuti. Loro hanno costruito il campo: perché noi dovremmo accogliere in Europa individui potenzialmente pericolosi? E per coloro che verranno riconosciuti innocenti, gli USA sono ancor più responsabili di trovare una soluzione. Obama deve risolversi il problema da solo"*.

"Assolutamente no", secondo il danese del Gruppo UEN **Mogens Camre**. "I prigionieri di Guantanamo non sono un problema dell'UE. Portarli da noi é un'idea folle. Non dobbiamo in nessun modo portare altri terroristi in Europa, ne abbiamo già abbastanza. Questi sono individui pericolosi, devono essere spediti a casa loro. Sono un pericolo per l'Europa. Se fossero innocenti, non sarebbero a Guantanamo. Sarebbe davvero da pazzi prenderseli in Europa. Sicuramente ucciderebbero dei cittadini europei."

[http://www.europarl.europa.eu/news/public/story\\_page/030-47954-033-02-06-903-20090202STO47917-2009-02-02-2009/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/030-47954-033-02-06-903-20090202STO47917-2009-02-02-2009/default_it.htm)

(Fonte: Parlamento europeo, 4 febbraio 2009)

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)

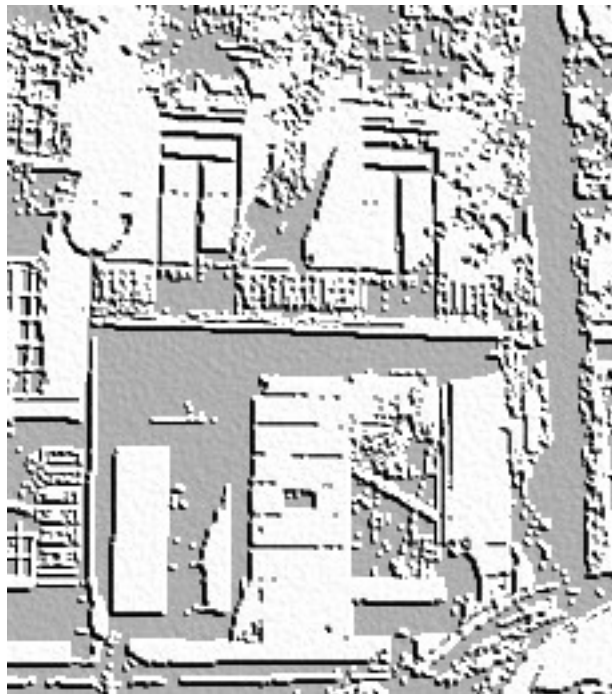


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***RICERCA PARTNER***

Numero 3/n

9 febbraio 2009

*Selezione di richieste di partenariato*

## ATTIVITA' PRODUTTIVE

### TEACHING MATERIAL ON ENTREPRENEURSHIP

Please, find attached a partner search from the **University of Nicosia**, Cyprus, on *Teaching material on Entrepreneurship*. This call for partners relates to the Entrepreneurial culture of young people, and entrepreneurship education call for proposals - ENTR/CIP/09/E/N02S001.

Partners may come either from the **public sector** and/or from the **private sector (universities, business incubators, chambers of commerce, etc.)** and should have expertise in issues relating to either innovation relating to case study development, links with industry and/or academia.

Please note that the project is under development. It is bound, therefore, to evolve depending on the contribution of each partner.

The principal common working language is English.

The **selection of partners is set for the mid February 2009** to enable us to finalise the proposal for the **20<sup>th</sup> April 2009** (submission deadline). Interested parties are kindly asked to **express their interest as soon as possible** to the following contact person:

**Anthos I. Shekeris**

Senior Research Officer  
Research & Institutional Planning Office  
University of Nicosia  
46 Makedonitissas Av., P.O. Box 24005  
1700 Nicosia, Cyprus  
Tel: +357-22841656  
Fax: +357-22355116

Email: [shekeris.a@unic.ac.cy](mailto:shekeris.a@unic.ac.cy)

Web Page: [www.unic.ac.cy](http://www.unic.ac.cy)

DG ENTR

[http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/itemlongdetail.cfm?item\\_id=2103](http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/itemlongdetail.cfm?item_id=2103)

The University of Nicosia (UNic) ([www.unic.ac.cy](http://www.unic.ac.cy)), inheriting the well established success of Intercollege, is the largest private university in Cyprus with over 4000 students.

It is an independent, co-educational, equal opportunity institution of higher education, which offers a wide range of programs to students from around the world.

The University offers undergraduates studies in business, science, education and the liberal arts.

Postgraduate programs have a strong social science emphasis and are currently offered in international relations, psychology, sociology, education, special education and business.

International in philosophy, UNic hosts students from all over the world, in a multicultural learning environment, promoting friendship, cooperation and understanding.

Over the years it has been adopting a dynamic and proactive strategy on funded research and reaches out to all its stakeholders working with them in developing ideas for academic and applied research to better the Cyprus community, country and region. Within these parameters the University, along with its academic and research affiliated institutions that specialize in specific fields, is involved in research funded projects at both the EU and local level.

In addition to this the university plays a key role within society through parallel research consortiums alongside many civil society associations and government bodies. The university has sought and developed links within the economy through active bodies such as the Business School Advisory Council and the Helix Business Incubator (spin out company), working together within industry based funded projects.

### **Outline of the project idea**

Building on its established network, as highlighted above, faculty at UNic are working on a proposal for the development of innovative and practice-based teaching material on entrepreneurship, using real cases and experiential learning.

The project aims at injecting dynamism into teaching material through building real-time into its teaching material through this well established network. In order to achieve this real-time link regarding its material the project aims at establishing an online education platform.

Please note that the project is under development. It is bound, therefore, to evolve depending on the contribution of each partner.

### **Contact Person**

#### **Anthos I. Shekeris**

Senior Research Officer

Research & Institutional Planning Office

University of Nicosia

46 Makedonitissas Av. P.O. Box 24005 1700 Nicosia, Cyprus

Tel: +357-22841656

Fax: +357-22355116

**Email:** [shekeris.a@unic.ac.cy](mailto:shekeris.a@unic.ac.cy)

**Web Page:** [www.unic.ac.cy](http://www.unic.ac.cy)



## CULTURA

### PARTNER CALL FOR LEONARDO PROGRAMME – TRANSFER OF INNOVATION

Europe *Direct* Namur – Bep – [europedirect@bep.be](mailto:europedirect@bep.be) – [www.bep.be/europedirect](http://www.bep.be/europedirect)

### PARTNER CALL FOR LEONARDO PROGRAMME – TRANSFER OF INNOVATION

Could you please distribute this call for partners in a **LEONARDO "Transfer of Innovation" project**, to your contacts, partners or other organisation which might be interested in participating in a European vocational training programme (chambers of commerce, research institutes, business associations, organisers of cultural events, municipal authorities, etc.)?

#### **PROJECT THEME:**

The injection of dynamism into urban centres, using the "creativity" techniques generally employed by the culture sector and in particular by the events industry, through the organisation of festivals.

#### **AIM OF THE PROJECT:**

The **training of those involved in business, culture/tourism and politics**, and especially small businesses in town centres, in a "creative" approach with a view to changing their behaviour in favour of more dynamic town centre management. **Events such as festivals** are a source of inspiration and a major driving force, which can help other players to become part of a town centre dynamic based on learning **creativity techniques**.

#### **PROFILE OF THE LEAD ORGANISATION:**

The **Bureau Economique de la Province de Namur (BEP - <http://www.bep.be>) (Province of Namur Economic Development Agency)** is an economic development agency operating at province level within the Walloon Region (Belgium). The BEP has a wealth of experience in European programmes, which it manages on behalf of businesses and competitiveness centres and also for the **municipal authorities and associations in the province**.

Its Tourism and European Programmes Department acts as a catalyst for projects with the tourist industry and local organisations. In this capacity, the Tourism Department intends to develop a LEONARDO project on behalf of certain towns within its sphere of operation (<http://www.beptourisme.be>).

#### **PARTNER PROFILE:**

Partners may come either from the **public sector (administration, town councils, municipalities, etc.)**, or from the **private sector (training centres, cultural or tourism associations, universities, chambers of commerce, etc.)** and should have expertise in the handling and analysis of problems relating to town centre dynamics, in training or in the organisation of festival-type events. Please note that the project is under development. It is bound, therefore, to **evolve depending on the contribution of each partner**.

### **TIMING - Horizon 2010:**

This call for partners relates to 2010. The closing date and the selection of partners are set for the end of February to enable those selected to make a preparatory visit in April/May 2009.

NB: the principal common **working language** is **French**.

**CONTACT:** [presentazione progetto](#)

**Marie-Carmen BINDELS**

**Europe *Direct* Namur**

**Bureau Economique de la Province de Namur**

**2 Avenue Sergent Vriethoff, 5000 NAMUR (BELGIUM)**

**Tel. +32/81/71.71.28 - Fax +32/81/71.82.54**

**Email: [mcb@bep.be](mailto:mcb@bep.be)**

## **ISTRUZIONE**

### **COMENIUS REGIO: INCREASING LITERACY SKILLS**

The municipality of Ringsaker in Norway is looking for partners for a Comenius Regio project. The title of the project is "Increasing Literacy Skills". The objectives of the project is to improve the work with literacy, as one of the basic skills in education, in the primary and/or lower secondary schools.

The idea is that one or more schools, one library and representatives from the regional school authorities in each region meet during the project to share experiences and to improve their plans for the work with literacy. An effective primary school library can have a significant impact on standards of literacy and levels of achievement across the whole curriculum. The cooperation with the main library in the region/municipality is of great importance in order to make the school libraries able to serve the teachers and the pupils in their work.

Potential partners are a local school authority, one or more schools and a library. Ringsaker will be the coordinator of the project.

Please have a look at the enclosed document for more information about the project. Expressions of interest should be submitted to the contact person Anne Kari Thorsrud by phone: +47 62 33 50 62 / +47 41 44 22 61 or by e-mail: [akt@ringsaker.kommune.no](mailto:akt@ringsaker.kommune.no) **as soon as possible**, as the deadline for submitting a proposal is the **20<sup>th</sup> of February**.

Best Regards,

-----  
**Eva Bjørk**

Europarådgiver/EU Advisor

Oslo Region European Office

Rue du Luxembourg 3

B - 1000 Brussels

Phone: +32 2 501 08 63  
GSM: +32 474 782 007  
Fax: +32 2 501 08 42  
Email: [eva.bjork@osloregion.org](mailto:eva.bjork@osloregion.org)  
[www.osloregion.org](http://www.osloregion.org)

## **Lifelong Learning Programme (LLP) — Call for proposals 2009 — DG EAC/31/08**

### *Background:*

Until the end of the 1990s there was little focus on quality development and learning outcomes in the Norwegian school. During the last ten years the education authorities have focused on making results visible by documenting pupil learning outcomes. The PISA study in 2006 showed that Norwegian pupils scored significantly below the average in the OECD area in all subjects, and that the competence of Norwegian pupils now is lower in natural science, reading and mathematics than six years ago.

The increased focus on learning outcomes has made the municipalities work for better strategies for teaching literacy and mathematics. This is visible both through local systems for assessment and different programs for early intervention especially focused on literacy and mathematics. In the municipality of Ringsaker there are four schools working together with a programme called “Early years literacy and numeracy program”.

This programme is developed in New Zealand and Australia. There are five new schools waiting to take part in the programme in the autumn 2009.

A group put together of headmasters, teachers and staff members of the local school authority will in February visit New Zealand 14 days to study the school system and especially the work with guided reading and reading recovery, which are pillars in the programme.

The methodology for guided reading and reading recovery was developed in New Zealand already in the mid 1970s to prevent literacy difficulties at an early stage before they begin to affect a child's educational progress.

### *Objectives:*

The objectives of the project will be to improve the work with literacy, as one of the basic skills in education, in the primary and/or lower secondary schools in both regions.

The idea is that one or more schools, one library and representatives from the regional school authorities in each region meet during the project to share experiences and improve their plans for the work with literacy.

The municipality of Ringsaker can provide experiences from working with the “Early years literacy and numeracy program” and another region can provide experiences with other programmes for literacy. An effective primary school library can have a significant impact on standards of literacy and levels of achievement across the whole curriculum. The cooperation with the main library in the region/municipality is of great importance in order to make the school libraries able to serve the teachers and the pupils in their work.

*Methods:*

Exchange study visits and meetings.

Communication through a learning platform (e.g. Fronter, which is used in the municipality of Ringsaker)

*Results:*

Improved teaching methods and plans for teaching literacy in both regions.

Municipality of Ringsaker

Anne Kari Thorsrud

Director of development

PB 13

N-2381 Brumunddal

Norway

Phone: +47 62 33 50 62 / +47 41 44 22 61

E-mail: [akt@ringsaker.kommune.no](mailto:akt@ringsaker.kommune.no)

**LEONARDO DA VINCI – MOBILITY PROJECT**

Please find attached a partner research from the Huelva Provincial Council (Andalusia, Spain) concerning a Mobility Project in the framework of the Leonardo Da Vinci Program.

Expressions of interest should be submitted to the contact person:

**Luisa Delgado**

Técnica Area de Cooperación al Desarrollo Local

Diputación Provincial de Huelva

Ctra Huelva- San Juan, Km 630

21006 Huelva

[ldelgado@diphuelva.org](mailto:ldelgado@diphuelva.org)

Tfno: +34 959 49 47 79

Fax: +34 959 49 47 90

Best regards,

Delegación de la Junta de Andalucía

Avenue des Arts, 4

1210 Bruxelles

Tlf.: 0032.2.209.03.30

Fax.: 0032.2.209.03.31

e-mail: [delegacion.bruselas@junta-andalucia.org](mailto:delegacion.bruselas@junta-andalucia.org)

## **Partner Research Huelva Provincial Council (Andalusia, Spain): Leonardo Da Vinci – Mobility Project**

15 or 20 participants (approximately) will be unemployed over 18 years, including participating FPO, graduates of higher vocational training and universities, which have undergone training preferably related to renewable energy, environment, tourism and other activities.

The specific needs of the group are: demand for professional practices, adequacy of their training with the real needs of the labour market, vocational qualification specific skills in a second language, knowledge of other cultures, acquiring social skills.

The specific objectives are to facilitate knowledge of a second language, acquire good practices, bringing training to the skills required in the labor market adequate to provide elements that shape the personality of the participants contribute to the development of an active European citizenship; strengthen cooperation between organizations concerned with mobility.

The expected results of the project are: strengthening the European dimension of the profile, promotion of learning a second language; adapting VET to the demands of labour markets, increases in personal and professional maturity of the participants, creating European area, strengthening of cooperation between agencies.

The partners are chosen from Portugal, Italy, Malta, Germany, Ireland, UK, and France. The project will be one year stay of approximately 16 weeks.

### **Contact person:**

Luisa Delgado  
Técnica Área de Cooperación al Desarrollo Local  
Diputación Provincial de Huelva  
Ctra Huelva- San Juan, Km 630  
21006 Huelva  
[ldelgado@diphuelva.org](mailto:ldelgado@diphuelva.org)  
Tfno: +34 959 49 47 79  
Fax: +34 959 49 47 90

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)

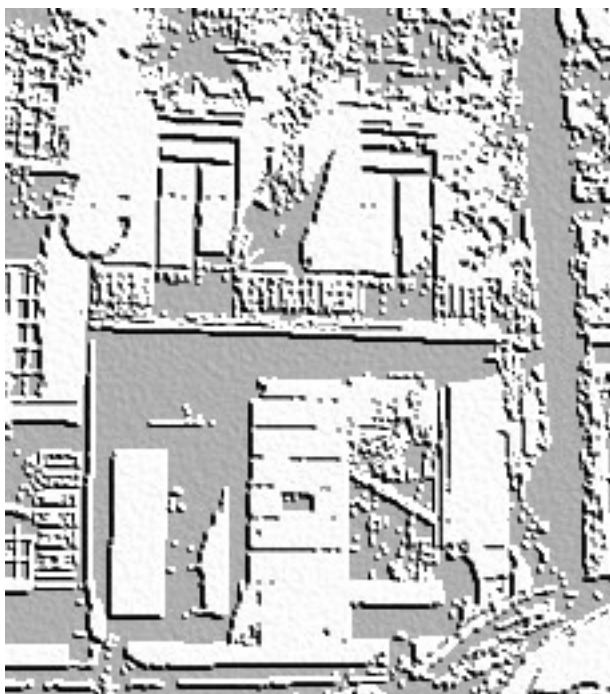


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



## ***EVENTI E CONVEGNI***

Numero 3/n

9 febbraio 2009

*Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale*

## AFFARI SOCIALI

### JOINT EC-UN MIGRATION AND DEVELOPMENT INITIATIVE

In the framework of the EC-UN Joint Initiative on Migration & Development, a 3-year Program funded by the European Commission and coordinated by the UNDP, the **JMDI Network of Local Authorities** has the pleasure to invite you to the **workshop** that will take place **on February 13<sup>th</sup> in Brussels at the Central Italy Regions hall (Rond-Point Schuman 14 - 8th floor)**. As the JI targets local actors, it is crucial to involve you as active members in the initiative.

As you might know, within the Joint Initiative the EU local authorities' networks City to City and ERLAI have been appointed by the UNDP to implement the component "**Provision of Networking and Participation of Local Authorities**". In fact, the Joint Initiative intends to support **local actors** in linking migration with development to the benefit of migration origin countries. Among the concrete ways foreseen to improve the positive impact of the M&D nexus, a "**Call for Proposals**" has been launched last December. The deadline is on **March 13th, 2009**.

In particular, this workshop will have a **concrete-pragmatic slant**, in order to share views and concretely identify ways to link migration to local development goals, and work on the opportunities offered by the "**Call for Proposal**". For more information on the JI, please visit the website: <http://www.migration4development.org/>

**Please, find attached the agenda and the two following supporting documents:**

1. an excel file to collect basic information on the project proposals that local authorities are developing for the *Call for Proposals*;
2. a template to collect project ideas.

Fill-in and send them to the Anna Colleo (the scientific coordinator of this project):  
[anna.colleo@nomisma.it](mailto:anna.colleo@nomisma.it)

It's an easy and quick task!!

With the information we will collect, the JMDI Network of Local Authorities intends to **provide you with a twofold support:**

- **to establish sustainable partnerships;**
- **to place your project proposals within the objectives of the JMDI.**

The deadline for registering is **Monday 9<sup>th</sup> February**. Please send an e-mail to [erlai@euroinbox.com](mailto:erlai@euroinbox.com)

We hope that you will accept this invitation, and we look forward to receiving information from you.

You are more than welcome to look for our support even in case you will not attend this workshop!! Just fill-in and return to us the two forms attached.

Best regards  
on behalf of the JMDI Network of Local Authorities



---

ERLAI Network  
Tel. 0032 2 732 3090  
E-mail: [erlai@euroinbox.com](mailto:erlai@euroinbox.com)  
[www.emiliaromagnasociale.it/erlai.htm](http://www.emiliaromagnasociale.it/erlai.htm)

## AMBIENTE

### RISPOSTE REGIONALI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Spett. Membri,

Siamo lieti di invitarvi alla conferenza promossa dall'ARE "Risposte regionali al cambiamento climatico", che si svolgerà il 30 e 31 Marzo 2009 a Limoges, Limousin (F).

Nel corso di tale evento, ai partecipanti sarà offerta la possibilità di incontrare esperti di organizzazioni europee ed internazionali e rappresentanti eletti, che sono impegnati sul tema del cambiamento climatico. Lo scopo di questa conferenza é di collaborare nell'individuazione degli strumenti, metodologie e buone pratiche, utilizzabili per la prevenzione e l'adattamento al cambiamento climatico, in modo da consentire alla vostra regione di avere un ruolo di punta in tale settore.

I workshops tematici saranno incentrati sui temi della gestione del territorio, l'energia di origine vegetale, la gestione del patrimonio boschivo e delle acque.

Durante la mattinata di Lunedì 30 Marzo, il Network Piano d'Emergenza dell'ARE organizzerà un seminario tematico sulle alluvioni. Questo incontro fornirà ai partecipanti l'opportunità di apprendere dalle altre regioni le modalità di miglioramento della pianificazione urbanistica, per prevenire e far fronte alle inondazioni.

Infine, durante la mattinata di Martedì 31 Marzo, una sessione sarà dedicata alla cooperazione decentralizzata in risposta al cambiamento climatico, organizzata in collaborazione con il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP).

Saremmo onorati della vostra partecipazione a questo evento, che riunirà soggetti differenti, quali l'Agenzia Europea per l'Ambiente, la Commissione europea, Eurisy (associazione che mira a connettere spazio, tecnologia e società civile), nonché figure politiche di rilievo, provenienti principalmente dai Paesi dell'area meridionale.

Vi ricordiamo che il 1 Aprile il Comitato 1 terrà a Limoges la propria riunione plenaria, alla quale siete cortesemente invitati, in quanto membri dell'ARE.

Per partecipare a questo evento, si prega di inviare il modulo di registrazione allegato a [j.podralska@aer.eu](mailto:j.podralska@aer.eu) prima del 1 marzo 2009. Ulteriori informazioni sull'evento sono reperibili sul sito dell'ARE: <http://www.aer.eu/en/events/regional-development/2009/limousin.html>

Aspettiamo di incontrarvi a Limoges!

A nome di Hakan Sandgren, Presidente del Comitato 1 dell'ARE

Justyna Podralska

Justyna PODRALSKA  
Policy Coordinator  
Committee "Economy and Regional Development" (1)  
Assembly of European Regions (AER)  
[www.aer.eu](http://www.aer.eu) / [j.podralska@aer.eu](mailto:j.podralska@aer.eu)  
Tel: +33 (0)388 227 437 / Fax: +33 (0)388 227 437  
6 rue Oberlin, F-67000 STRASBOURG



**CONFERENZA DELL'ASSEMBLEA DELLE REGIONI D'EUROPA**  
**“Risposte regionali al cambiamento climatico”**

**Limoges, Limousin (F)**  
**30-31 Marzo 2009**

**BOZZA DI PROGRAMMA**

**Lunedì 30 Marzo**  
**SESSIONE INTRODUTTIVA (13.30 – 15.30)**

**13.30 Saluto ai partecipanti**

Jean-Paul Denanot, Presidente della Regione Limousin (F)  
Håkan Sandgren, Presidente del Comitato ARE “Economia e sviluppo regionale” (1)

**13:45** Presentazione degli oratori da parte del moderatore:

Geneviève Lecamp, Direttore dell'Agenzia di Comunicazione Zesst SAS, Membro del Team Europe

**14:00 Introduzione alla Conferenza: ‘Impatto del cambiamento climatico in Europa – Necessità di sviluppare strategie di adattamento a livello europeo, statale e regionale’**

André Jol, Capo del gruppo cambiamento climatico ed energia, Agenzia Europea per l'Ambiente

**14:25 Dalla riduzione dell'impatto all'adattamento: Che cosa possono fare le Regioni?**

Consigliere Mel Kendal, Membro Esecutivo per l'Ambiente, Consiglio di Contea dell'Hampshire (GB)

**14:45 Tavola rotonda e sessione di domande/risposte,**  
modera Geneviève Lecamp

15.30 Pausa caffè

**SESSIONI TEMATICHE (16.00 – 18.00)**  
**CAMBIAMENTO CLIMATICO NEI NOSTRI TERRITORI: PREVENZIONE E ADATTAMENTO**

**Workshop 1**

**Pianificazione urbanistica, valutazioni di vulnerabilità e prevenzione del rischio:  
Pianificazione urbanistica in presenza dei cambiamenti climatici**

**Sistemi di trasporto:**

Risposta al cambiamento climatico: ridurre le emissioni di carbonio dei sistemi di di trasporto. Presentazione dei due progetti realizzati da Västernorrland (S): “Trasporto sostenibile” e “Il Miglior Viaggio”.

Intervento di Olle Bertilsson, Capo Dipartimento Politica Ambientale, Consiglio di Contea del Västernorrland.

**Politiche abitative sostenibili**

Politiche abitative e gestione sostenibile del territorio – quale rapporto?

**Tecnologia spaziale al servizio della prevenzione del rischio**

Utilizzo della tecnologia moderna per sviluppare valutazioni di vulnerabilità adattate al livello regionale – Esperienza pilota

Intervento di un rappresentante dell'Eurisy (Agenzia Europea per la Connessione di Spazio e Società)

**Adeguamento della pianificazione urbanistica al cambiamento climatico**

Margini di azione regionale e strumenti politici per l'adeguamento al cambiamento climatico

Intervento di John Smith, Coordinatore della Piattaforma ARE per il Piano d'emergenza, Consiglio di Contea del Devon

**Workshop 2**

**Gestione delle Risorse boschive:  
I nostri boschi – vere vittime del cambiamento climatico?**

**Biomasse, biocarburanti e legno**

Strategie e politiche realizzabili a livello regionale per favorire la produzione e l'utilizzo di fonti d'energia alternativa.

Intervento di un rappresentante del Consiglio Regionale del Limousin (F)

**Gestione sostenibile delle risorse boschive**

Politiche applicabili per bilanciare efficacemente vantaggi ecologici e socio-economici?

Intervento di un rappresentante del Consiglio di Contea del Norrbotten (S)

**Impatto del cambiamento climatico sulla bio-diversità boschiva**

Biodiversità boschiva in Europa e rischi potenziali.

**Politiche regionali per la protezione delle risorse boschive e della bio-diversità**

Strumenti politici e programmi regionali per la protezione boschiva e l'adattamento alle variazioni climatiche.

### Workshop 3

#### La gestione delle acque:

La gestione delle acque, indicatore-chiave della degradazione del clima e il cambiamento della relazione tra acque e territorio

#### **La tecnologia per la gestione delle acque**

Politiche delle acque e strumenti tecnologici per ridurre il cambiamento climatico.

#### **Acqua ed economia:**

I guadagni sul trattamento delle acque per uso domestico e industriale: compatibili o conflittuali?

#### **Affrontare la penuria d'acqua**

Capacità delle autorità regionali di ridurre il consumo d'acqua sul proprio territorio: principali sfide e difficoltà.

Intervento di un rappresentante della Regione di Valencia (ES)

#### **La prevenzione delle inondazioni**

Azioni assunte a livello regionale per adattare il territorio al rischio di inondazioni e nuovi approcci nella pianificazione urbanistica.

Intervento di Annemarie Moons, Ministro Regionale, Noord-Brabant (NL)

**Lunedì 30 Marzo: h 20**

**Cena di gala, su gentile invito della Regione Limousin**

### **MARTEDI 31 MARZO**

#### **SESSIONE PLENARIA (09.00 – 12.00)**

#### **Evento congiunto ARE/UNDP:**

Partecipazione dei Presidenti delle Regioni d'Europa e del resto del mondo,  
sul tema: **cooperazione decentralizzata nell'ambito del cambiamento climatico.**

Programma da definire

**12:30 – 14:00 PAUSA PRANZO**

#### **SESSIONE CONCLUSIVA (14.00 – 17.00)**

Moderata da Geneviève Lecamp

**14:00** Risultati dei workshops

**14:30 La piattaforma per il Piano d'emergenza dell'ARE: quale azione intraprendere a livello territoriale per fronteggiare le conseguenze del cambiamento climatico?**

Intervento di John Smith, Coordinatore della piattaforma, Consiglio di Contea del Devon (GB)

**14:50 Importanza dei modelli regionali in risposta al cambiamento climatico. Valutazione d'impatto:**

I servizi satellitari a disposizione delle Regioni, intervento di un rappresentante di Eurisy (Agenzia Europea per la Connessione di Spazio e Società)

**15.15 La gestione efficiente: elemento cruciale per la riduzione del cambiamento climatico e le misure di adattamento – Le Regioni mostrano il percorso alle comunità locali.**

Intervento di un rappresentante dell'ICLEI

**15.40 Tavola rotonda di discussione**

**16.30 Discussione e adozione della Dichiarazione Finale**

*Questo evento è sostenuto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente e da Eurisy*



AER CONFERENCE:  
**“REGIONAL ANSWERS TO CLIMATE CHANGE”**  
and  
**PLENARY MEETING OF AER COMMITTEE 1**  
*Limoges, Limousin (F), 30 March – 1 April 2009*

**REGISTRATION FORM**

*(1 form per participant)*

<input type="checkbox"/> MS <input type="checkbox"/> MR	
FIRST NAME	
LAST NAME	
TITLE	
REGION / ORGANISATION	
ADDRESS	
COUNTRY	
EMAIL	
PHONE	
FAX	
YOUR HOTEL IN LIMOGES	

**PARTICIPATION IN THE CONFERENCE AND PLENARY MEETING**

- YES, I will attend **the seminar of AER Emergency Planning Platform** (30 March)
- YES, I will attend the **AER Conference on Climate Change, including UNDP seminar** (30-31 March)
- YES, I will attend the **AER Committee 1 Plenary Meeting** (1 April)

**PARTICIPATION IN THE WORKING GROUPS (1 APRIL)**

- YES, I will attend the meeting of **the AER working group on climate change and energy**
- YES, I will attend the meeting of **the AER working group on rural development**
- YES, I will attend the meeting of **the AER working group on tourism**
- YES, I will attend the meeting of **the AER working group on water**
-

YES, I will attend the meeting of **the AER working group on regional airports** (please note that this working group will take place in parallel to the meeting of the working group on water)

### PARTICIPATION IN THE WORKSHOPS (30 MARCH)

Please note that the participation in the workshops will be limited to 50 people each due to restricted seats and will thus follow a “*first come, first served*” policy. After your registration, the AER secretariat will send you a confirmation for your participation in the relevant workshop. If the workshop you have registered for happens to be full, the secretariat will suggest you another workshop.

*We advise you to register as soon as possible in order to guarantee you first choice!*

*Please select only 1 of the following workshops*

- Workshop 1 on Spatial Planning, Vulnerability Assessment and Risk Prevention:**  
Delivering a prevention policy throughout sustainable spatial planning
- Workshop 2 on Forest Resources Management:** Appropriate use of natural resources to mitigate further environmental degradation
- Workshop 3 on Water Management:** Water shortage as a key symptom of climate degradation

### GALA DINNER (30 MARCH)

- Yes**, I will attend the official dinner on 30 March 2009 (08.00pm)
- No**, I will be unable to participate in the official dinner

Do you have dietary restrictions/allergies or follow any special diet? Please specify:

Please return this registration to **Justyna Podralska**  
by mail ([j.podralska@aer.eu](mailto:j.podralska@aer.eu)) or by fax (+33 3 88 22 74 37)  
**BY MARCH 13<sup>th</sup> 2009 AT THE LATEST**

**IMPORTANT:**  
Registration may be  
maximum capacity is



**closed earlier if the  
reached (120 participants)**

## COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

### EUROPEAID: AUCTION FLOOR CONFERENCE

EUROPEAN COMMISSION  
EuropeAid Co-operation Office

Director-General

Brussels, 22 January 2009  
K.R./JPdC D(2009) 497

**Subject: Invitation to the Auction Floor conference in Brussels on 13 March 2009**

Dear Sir/Madam,

EuropeAid, the cooperation Office of the European Commission is delighted to invite you to a one-day conference which will take place on 13 March 2009 in Brussels (Charlemagne Building, 170 Rue de la Loi (Wetstraat), BE-1049 Brussels), to build effective and inclusive partnerships for environmental projects in developing countries.

The "Auction floor" concept brings together actors of development: civil society organisations, research centres, consultants, project owners with a range of potential donors: local authorities, member states agencies, international donors as well as private sector foundations. The European Commission will facilitate bilateral meetings among registered participants, will provide background information on the selection method and the policy priorities of its various environmental protection programmes, and ensure media visibility.

The enclosed booklet is a collection of almost 100 project proposals worldwide which were deemed of "high quality" by the EC call for proposals assessment process but could not obtain grant funding due to budgetary constraints. The priorities covered are biodiversity, climate change, sustainable energy, desertification and forests.

For more information on the "Auction Floor" and to register free of charge, please contact MCI, the conference organizer at:

[ENRTPauctionfloorconference@mci-group.com](mailto:ENRTPauctionfloorconference@mci-group.com)

or phone: + 32 2 739 30 21.

To download the booklet, please visit EuropeAid's website:

[http://ec.europa.eu/europeaid/where/worldwide/environment/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/where/worldwide/environment/index_en.htm)

Looking forward to hosting you in Brussels on 13 March 2009, I remain,

*DRAFT - An updated agenda will be distributed mid February 2009*

## **Auction Floor (Tentative Agenda)**

Thematic programme for Environment and Sustainable Management of Natural Resources, including Energy Charlemagne building, Brussels, 13 March 2009

**09:00 - 09:30** Arrival and Registration of participants

### **Plenary**

**09:30 - 09:45** Welcome and Opening remarks by Mr K. Richelle, Director General, EuropeAid

**09:45 - 10:00** Importance of Biodiversity, Climate change, Desertification, Energy, and Forestry by DG ENV and/or DG DEV (*to be confirmed*)

**10:00 - 10:15** ENRTP Implementation Challenges by Mr A. Bouratsis, Director Thematic operations, EuropeAid

**10:15 - 10:30** Call for Proposals: assessment process leading to the Auction Floor, by Mr R. Ridolfi, Head of unit, EuropeAid

**10:30 - 11:00** Coffee break

### **Auction Floor**

**11:00 - 15:00** The "Auction Floor" by sub-theme and region

**11:00 - 13:00** "match-making" for interested donors/investors by 5 different sub-themes: Biodiversity, Climate change, Desertification, Energy and Forest.

- Facilitators will assist in the networking and interaction between projects and donors.
- Donors circulate between rooms to meet with managers of the projects in themes of interest.

**13:00 – 14:30** Lunch buffet: Participants will regroup at different food stations by region: Francophone Africa, Anglophone Africa, North Africa and Middle East, Asia, South America, Caribbean and SIDS - Donors can walk around to meet with projects from their regions of interest.

**14:30 - 15:30** "match-making" continues & private meetings will be set up in parallel.

### **Plenary**

15:30 - 16:30 Panel discussion with different types of donors: member states agencies and representatives, private foundations, private sector

Moderator: Member of the European Parliament

- First reactions on the booklet and auction floor
- Recommendations to projects



- Open discussion

**16:30 -17:00** Closing remarks by Czech Presidency and the Member of the European Parliament  
*In each session interventions from participants are foreseen.*

**Commission européenne, B-1049 Bruxelles / Europese Commissie, B-1049 Brussel - Belgium.**

Telephone: (32-2) 299 11 11.

**EUROPEAN COMMISSION**

EuropeAid Co-operation Office

Thematic operations

**Central management of thematic budget lines PA DEV**

**AUCTION FLOOR REGISTRATION FORM**

**Yes, I would like to register to attend the Auction Floor on 13 March 2009**

**Name:**

**Position:**

**Organization**

**Address:**

**Email:**

**Phone:**

I am most interested in: *(select all sub-themes that applies)*

**Biodiversity**  **Climate change**  **Sustainable energy**  **Desertification**  **Forests**

I would like to meet with Auction Floor project(s): *(specify titles)*

I am representing: *(select all that applies)*

Development Agency

Member State

International Organisation

Private Sector

Region

Auction Floor project (specify project title)

Other (specify)

I require a **visa** to travel to Belgium and would need a formal invitation letter

I would like to receive information about **accommodation** close to the venue

I would like to receive future invitations to "Auction Floors" in the following sectors:

*Culture*

*Employment & social cohesion*

*Food Security*

- Gender equality*
- Health*
- Knowledge and skills*
- Local Authorities*
- Non State Actors*
- Youth and children*

Return form to MCI at email ENRTP auction floor conference@mci-group.com or fax number:

+32 2 743 15 84 by 25 February

## ENERGIA

### FUNDING THE SET-PLAN AND THE EUROPEAN ENERGY RESEARCH ALLIANCE SCOPE AND ACTIVITIES

ENEA EU liaison office in Brussels in collaboration with Helmholtz association is glad to invite you to the workshop:

#### **Funding the SET-PLAN and the European Energy Research Alliance scope and activities**

That will be held on the 19<sup>th</sup> of February at ENEA premises in Rue de Namur 72 starting from 9.30

In attachment you can find the detailed agenda of the event.

***Due to the limited number of places, it will be applied the “first come first served” approach, based on the order of reception of registrations at the address: [Sandra.poleggi@enea.it](mailto:Sandra.poleggi@enea.it) a confirmation about seat availability will be sent back.***

Waiting to see you at the event

Best Regards

Massimo Busuoli

Responsible  
ENEA - EU Liaison Office  
Rue de Namur 72  
1000 - Bruxelles  
Ph. +32 2 5120448  
Fax +32 2 5122468  
Mob. +32 473 374014

## **“Funding the SET-PLAN and the European Energy Research Alliance scope and activities”**

*ENEA EU Liaison office  
Rue de Namur 72  
1000 Bruxelles  
19th February 2009*

The SET Plan was adopted by the Commission on 22 November 2007 with the aim to accelerate the development and deployment of cost-effective low carbon technologies.

The plan comprises measures relating to planning, implementation, resources and international cooperation in the field of energy technology, and proposes the creation of a Fundamental Research Alliance, whose first priority will be the defragmentation of existing efforts.

On the 27th October 2008, a representative group of leading European research institutes has taken the initiative to found the European Energy Research Alliance (EERA) with the close collaboration and support of the European Commission.

There is a current on-going debate on the way to fund the actions proposed by the SET Plan as well as an increasing awareness about the EERA activities and governance.

The proposed short workshop is planned to give the latest information on these two issues.

### **DAY AGENDA**

#### **9.30 Registration opening**

#### **10.00 Welcome**

*Massimo Busuoli - ENEA EU Liaison office responsible*

#### **10.10 SET-Plan progress report & funding options**

*Benoit Merland and Kalliopi Kalesi EC DG RTD Directorate K Energy*

#### **11.00 The European Energy Research Alliance mission and activities**

*Massimo Busuoli - ENEA EU Liaison office responsible and member of the EERA Secretariat*

#### **11.30 Discussion**

#### **12.30 End of the meeting**

***Due to the limited number of places, it will be applied the “first come first served” approach, based on the order of reception of registrations at the address: [sandra.poleggi@enea.it](mailto:sandra.poleggi@enea.it) (a confirmation will be provided).***

*This workshop is organised in the framework of the activities of the*

<http://www.eera-set.eu>

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio  
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire  
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)